

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-02-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	02/02/2017	2	Terremotati, ecco i soldi = Busta paga pesante e maxi incentivi Terremoto, il piano del governo <i>Alessandro Farruggia</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/02/2017	4	Intervista a Enzo Rendina - Non abbandono il mio paese Arrestato lo sfollato irriducibile <i>Maria Grazia Lappa</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/02/2017	4	Le fatiche e il dolore Morto l'angelo dei soccorsi <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	02/02/2017	3	Il sole sull'inverno della nostra angoscia Sos chiese a Rieti = Il sole sull'inverno della nostra angoscia <i>Giovanni D'alessandro</i>	7
AVVENIRE	02/02/2017	10	Amatrice, fronte di macerie e fango <i>Pino Ciociola</i>	9
AVVENIRE	02/02/2017	10	Sfollato non lascia il paese, arrestato <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	02/02/2017	31	Il soccorso vien dal cielo <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	02/02/2017	20	Non lascia la casa, sfollato in cella lo, montanaro, mai in albergo <i>Fabrizio Caccia</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	02/02/2017	20	Andrea, lo speleologo eroe dall'Aquila al Rigopiano <i>Nicola Catenaro</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	02/02/2017	8	"Il governo cacci Moretti e stop alla prescrizione" <i>Ferruccio Sansa</i>	15
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/02/2017	10	Rigopiano, muore un soccorritore infarto a 39 anni il web: troppa fatica <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	02/02/2017	13	Carnevale coi cecchini e niente maschere Venezia sarà blindata <i>Serenella Benin</i>	18
GIORNALE	02/02/2017	17	L'angelo del terremoto morto per troppo eroismo = Muore d'infarto un angelo del terremoto <i>Tony Damascelli</i>	19
GIORNALE	02/02/2017	17	Sequestrata e molestata. Un'altra donna vittima della violenza dei migranti <i>Annalisa Chirico</i>	20
GIORNALE D'ITALIA	02/02/2017	4	Addio a un altro angelo <i>Redazione</i>	21
GIORNALE D'ITALIA	02/02/2017	4	Sfollato resta in paese e viene arrestato <i>Redazione</i>	22
ITALIA OGGI	02/02/2017	9	Liguria, pasticcio in Regione. Toti sulla graticola <i>Raffaele Porrisini</i>	23
LEGGO	02/02/2017	7	Terremotato non vuol lasciare il paese: arrestato = Non lascia la sua casa Arrestato <i>Redazione</i>	24
LIBERO	02/02/2017	18	Intervista a Alessio Feniello - Mio figlio ucciso dagli uomini, non dalla neve <i>Giuseppe Cruciani</i>	25
LIBERO	02/02/2017	18	Muore a 39 anni un angelo del soccorso <i>Redazione</i>	26
REPUBBLICA	02/02/2017	26	Lettere - Il terremoto e la lenta burocrazia <i>Posta Dai Lettori</i>	27
SOLE 24 ORE	02/02/2017	2	Fondo sisma con no tax area e prevenzione <i>Massimo Frontera</i>	28
STAMPA	02/02/2017	17	Vendetta per amore, uccide il killer della moglie = Uccide l'uomo che investi sua moglie <i>Federica Fusco</i>	29
TEMPO	02/02/2017	16	Smog record, si aspetta la pioggia <i>Redazione</i>	31
UNITÀ	02/02/2017	6	La lezione di Viareggio: serve il giusto processo per le vittime <i>Claudia Fusani</i>	32
TEMPI	02/02/2017	25	Piccole case grandi affari <i>Mariarosaria Marchesano</i>	34
TEMPI	02/02/2017	26	La maestà degli sfollati <i>Antonella Nina Onori</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	NUE 112, sbarca in Piemonte e Valle D'Aosta il numero unico delle emergenze - <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Mal'aria, ovvero le nostre città? irrespirabili <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Strage di Viareggio, 7 anni a Moretti. I famigliari delle vittime: "Dimettetevi" <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-02-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Piogge nere di cenere vulcanica: uno studio per prevedere dove cadranno <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Il dolore di Cnsas per la morte di Andrea Pietrolungo <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	"World of Firefighting": Vigili del Fuoco italiani al primo posto <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	01/02/2017	1	Rigopiano, morti sul colpo. Soccorsi ritardo killer? Una storia falsa <i>Redazione</i>	44
blitzquotidiano.it	01/02/2017	1	Rigopiano, Alessio Feniello: "Mio figlio Stefano ucciso dallo Stato e dai politici dell'Abruzzo"; <i>Redazione</i>	45
ilgiorno.it	01/02/2017	1	Maltempo, allerta neve in Alta Valtellina e in Valchiavenna <i>Redazione</i>	46
ilgiorno.it	01/02/2017	1	Cade con la moto da Trial nei boschi sopra Bema: morto 55enne <i>Redazione</i>	47
corriere.it	01/02/2017	1	Sfollato non lascia paese, arrestato <i>Redazione</i>	48
ilfoglio.it	01/02/2017	1	Navarro e la guerra monetaria alla Germania <i>Redazione</i>	49
ilgiornale.it	01/02/2017	1	La beneficenza via sms bloccata dalla burocrazia <i>Redazione</i>	51
ilsecoloxix.it	01/02/2017	1	- Alluvione, 11 milioni per le somme urgenze. Giampedrone: "Speriamo arrivi l'intera cifra" <i>Redazione</i>	52
ilsecoloxix.it	01/02/2017	1	- 12:31 - Quinto, uomo ferito da colpo di pistola: polizia sul posto <i>Redazione</i>	53
ilsecoloxix.it	01/02/2017	1	- L'assessore Mai: i mancati rimborsi alluvione? Si gioca allo scaricabarile <i>Redazione</i>	54
lanotiziagiornale.it	01/02/2017	1	Lacrime per i morti nei disastri, ma niente soldi per la prevenzione: le mappe geologiche ferme da 30 anni <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	01/02/2017	1	Al canile di Verbania la nuova donazione delle "Amicizie a 4 zampe" <i>Redazione</i>	56
protezionecivile.gov.it	01/02/2017	1	Emergenza centro Italia: pubblicata in Gazzetta ufficiale l'ordinanza n. 436 <i>Redazione</i>	57
protezionecivile.gov.it	01/02/2017	1	Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	58
voceditalia.it	01/02/2017	1	Rigopiano: recuperate le ultime due vittime <i>Redazione</i>	59
ilfattoquotidiano.it	01/02/2017	1	Terremoto Centro Italia, non voleva lasciare paese: arrestato e poi rilasciato ultimo abitante di Pescara del Tronto - <i>Redazione</i>	60
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Terremoto, un decreto in arrivo nei prossimi giorni <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Terremoto, prosegue la raccolta fondi CAI: "Daremo risposta a specifiche esigenze del territorio" <i>Redazione</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/02/2017	1	Terremoto, da Enpa 28 tonnellate di mangime per le aziende <i>Redazione</i>	63
FAMIGLIA CRISTIANA	31/01/2017	20	Borbona, l'urlo del silenzio <i>Alberto Bobbio</i>	64
FAMIGLIA CRISTIANA	31/01/2017	24	La bellezza ferita, al capezzale delle opere d'arte <i>A.bo.</i>	66

Terremotati, ecco i soldi = Busta paga pesante e maxi incentivi Terremoto, il piano del governo

[Alessandro Farruggia]

Terremotati, ecco i soldi Oggi il decreto per 134 comuni. Sanata la beffa della busta paga senza detrazio Aiuti a famiglie e imprese. Bonus di Smila euro per gli autonomi Servizi e commento di PAZZI Alle pagine 2,3 e L'INCUBO LA RICOSTRUZIONE Busta paga pesante e maxi incentivi Terremoto, il piano del governo Oggi via libera al decreto. Allo studio anche un aiuto ai pendolón di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA QUALUNQUE sia la sede fiscale del sostituto d'imposta, i dipendenti che risiedono nelle zone colpite dal terremoto - che il Mef nella lettera a Bruxelles stima avrà un impatto di un miliardo nel solo 2017 - avranno diritto alla 'busta paga pesante' per la temporanea sospensione dei tributi nazionali e locali: la misura durerà un anno, dal febbraio 2017 al febbraio 2018. Il (terzo) decreto terremoto che verrà varato dal Consiglio dei ministri di oggi sanerà l'evidente ingiustizia di chi aveva avuto la casa lesionata, risiedeva e lavorava nei comuni del 'cratere' ma che, essendo dipendente di una azienda che aveva sede al di fuori (ad Ancona, a Bologna o magari a Roma), vedeva sfumare il diritto di godere di una busta paga più ricca mediamente del 40%, concessa ad altri lavoratori colpiti dal sisma. L'ingiustizia verrà sanata. La bozza di decreto legge contenente nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite degli eventi sismici del 2016 e 2017 è stata elaborata dagli uffici del Commissario Straordinario Vasco Errani d'intesa con Mef, Lavori Pubblici, Regioni e con la supervisione della Presidenza del Consiglio e arriverà starnarli in Consi gliο dei ministri dopo una riunione tecnica che è iniziata alle 20.30 di ieri ed è durata fino a tarda notte. DA QUELLO che filtra arriveranno per comuni e province altre 300 assunzioni in deroga, durata un anno, per gestire la gran mole di procedimenti-svolgimento delle attività di progettazione e di affidamento lavori e di controllo sull'esecuzione degli appalti - connessi al terremoto. Via libera anche a procedure semplificate per le opere pubbliche, mediante la cosiddetta procedura di evidenza pubblica, in particolare per colmare i ritardi per edifici strategici, scuole, le opere di urbanizzazione di casette e stalle: senza bandi o gare, verranno scelte poche aziende e tra queste chi presenterà il progetto al miglior prezzo sarà l'aggiudicatario del lavoro. Al commissario straordinario Errani verrà datapossibilità di individuare opere e interventi di interesse strategico ai fini delle ricostruzione, assicurandone la più rapida realizzazione senza limiti di spesa, attraverso procedure semplificate di affidamento dei lavori, dei servizi e delle forniture. Grande attenzione alle scuole perché il decreto stabilisce esplicitamente previsione di piani straordinari per assicurare il ripristino, per l'anno scolastico 2017-2018, delle condizioni necessarie per lo svolgimento dell'attività didattica attraverso la semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti. IL NUOVO decreto prevederà anche una ventaglio di interventi normativi a sostegno delle 67 mila imprese industriali, artigiane e commerciali vittime del terremoto. Verrà certamente confermata per le aziende la cassa integrazione in deroga - già concessa per 13 settimane, fino al 31 dicembre 2016 - ma non ci si limiterà a que sto. L'ipotesi più gettonata è quella di un prestito alle imprese con il quale pagare le imposte e che verrebbe restituito a partire da 3-4 anni da adesso per un periodo di 10-15 anni. Ancora inballo-Ã ̈Ńtesi è rimasta in parentesi quadra nel testo che arriverà i consiglio dei ministri questa mattina - c'è però la creazione per il 2017 e il 2018 di una vera e propria zona franca nelle aree del cratere, con esenzione delle imposte sui redditi fino a IOOmila euro, esenzione dell'imposta regionale sulle attività produttive fino a ÇîĬò à euro, esenzione delle imposte municipali. Nessun dubbio invece sulla conferma per il 2017 dell'intervento una tantum da 5 mila euro a favore dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti che han

no cessato l'attività. Per alleviare il disagio abitativo, il decreto prevede poi che le Regioni potranno acquisire al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica immobili ad uso abitativo agibili, da destinare temporaneamente alle popolazioni residenti in edifici distrutti o danneggiati. Per aiutare chi non ha redditi o ha reddito molto bassi è possibile che arrivi un sostegno nell'ordine dei 240 euro al mese. E possibile che arrivi anche un sostegno finanziario ai

pendolari, che però sarebbe erogato dalle Regioni. IL DECRETO prevede anche un potenziamento della capacità operativa della Protezione Civile anche se nella bozza non sono indicate né le cifre a disposizione del Dipartimento per un piano urgente di revisione e ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature delle colonne mobili e del potenziamento delle reti nazionali di monitoraggio dei rischi naturali e dei supporti tecnologici e di comunicazione emergenza, né per incrementare il Fen, il fondo emergenze nazionali. Una zona franca per 134 Comuni Una zona franca fiscale per 134 comuni coinvolti dal sisma che ha colpito il Centro Italia. È questa una delle novità del decreto atteso per oggi, annunciato martedì dal ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio alla Camera, e destinato al rafforzamento delle misure di emergenza delle aree investite dal terremoto. Il provvedimento è destinato a circa 67 mila imprese, "100% industriali, -; "\. artigiane e commerciali, in gravi difficoltà IN ATTESA Un container per i terremotati. A sinistra, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani Anso Verifiche agibilità, 59 nuovi ingegneri Alla Scuola Interforze Nbc di Rieti 59 ingegneri appartenenti all'esercito e all'aeronautica, tra cui 30 ufficiali della riserva selezionata richiamati appositamente per l'emergenza sisma, hanno frequentato con esito positivo i corsi tenuti da tecnici della Protezione Civile sul rilevamento del danno e la valutazione di agibilità degli edifici colpiti dal sisma LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE, Per aiutare i terremotati fate una donazione a questo conto corrente Banca: UnJCredit Iban: IT72H0200802515000104427989 Intestazione conto beneficiario: SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO CENTRO ITALIA Raccolti a oggi: 297.882,75 euro, per 1.790 versamenti I DEL Niente limiti di spesa e procedure semplificate per le opere strategiche Reddito di inclusione, 240 euro mensili Se ci saranno ulteriori risorse, è pronta anche un'altra misura: per garantire il sostegno delle famiglie più povere si studia l'erogazione, parametrata alle reali necessità, di una sorta di reddito di inclusione di 240 euro mensili. Solo in Abruzzo sono 80 mila i cittadini esposti a rischio frana e 15 mila le imprese direttamente esposte al dissesto idrogeologico. In questi giorni sono stati stanziati dalla Regione 66 milioni di euro per 40., comuni, che., - \. serviranno a far ') \ fronte a 74 ì interventi.urgent; Stipendio senza tass per chi ha avuto dan Qualunque sia la sede; fiscale del sostituto (d'imposta, i dipendenti che risiedono nelle zone colpite dal terremoto che il Mef nella lettera i Bruxelles stima avrà un impatto di un miliardo solo 2017 - avranno diritti alla 'busta paga pesanti per la temporanea sospensione dei tributi nazionali e locali; la misura durerà un anno, dal febbraio 2017 al febbraio 2018. Chi ha avuto la casa 'spotrà quindi avere 'J!^ '. \uno stipendio È"Ñ^, ^maggiorato(-circa il 10% -tit_org- Terremotati, ecco i soldi - Busta paga pesante e maxi incentivi Terremoto, il piano del governo

Intervista a Enzo Rendina - Non abbandonano il mio paese Arrestato lo sfollato irriducibile

[Maria Grazia Lappa]

L'INCUBO LA STORIA Non abbandonano il mio paese Arrestato lo sfollato imducibile Pescara del Tronío, Enzo Rendma: Restoper dare una mane Maria Grazia Lappa ASCOLI LÀ MIA battaglia continua, nonostante il divieto assoluto di avvicinarmi al mio territorio. Enzo Rendina è uscito dal carcere, una brutta disavventura che lo ha turbato, ma non ha scalfito il suo animo combattivo. Enzo è il simbolo della tragedia, il depositario della catastrofe che ha colpito e cancellato la frazione di Pescara del Tronto il 24 agosto scorso. Rendina, cosa ha provato in quelle due notti trascorse in carcere? Sono stati momenti durissimi, ho cercato con la fantasia dal buco della serratura il cielo e le stelle della mia Pescara. Non riuscivo neanche a sedermi, ho paura a rimanere chiuso tra le mura di qualsiasi costruzione, soprattutto dopo il terremoto. C'è anche un^certificato medico che lo prova. E stato un momento devastante, ringrazio i carcerati che sono stati disponibili e gentili, mi hanno sistemato il letto e offerto un passo caldo, non mi hanno lasciato solo. Come sta adesso? Sono stanco, ho bisogno di lavarmi, questo provvedimento è vergognoso e umiliante. Parlano di un provvedimento che si è reso necessario, l'accusa che le è stata formulata è quella di interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale, c'è un'ordinanza di evacuazione che lei non ha rispettato. Ce l'ha con qualcuno? Ce l'ho con gli amministratori che non sanno fare il loro lavoro, chiedevo solo un modulo abitativo o una roulotte per stare vicino alla mia gente. Nelle ore subito dopo il sisma mi sono prodigato per aiutare tutti, solo chi vive una situazione così drammatica può capire quale inferno abbiamo vissuto. Le urla delle persone che chiedevano aiuto, le persone irriconscibili ricoperte di polvere e grondanti di sangue, i compaesani che non ci sono più. C'è voluto tanto coraggio per fronteggiare tutto questo. Nella mia mente sono ancora vive le richieste di aiuto che sono rimaste inascoltate. C'era gente che non abbiamo potuto salvare perché era schiacciata dalle travi. La terra era ostile, come un serpente che si allargava e si restringeva inghiottendo ogni cosa. Io c'ero e ho fatto quel che potevo, ho salvato le persone, ho speso parole di conforto per le persone anziane disperate. Lei è rimasto. Solo, senza luce. Dove ha trovato il coraggio? C'era bisogno di gente che aiuta va le forze dell'ordine nella ricerca dei corpi. Non ho visto una persona morta, credo che questo mi abbia aiutato a rimanere sul territorio. Subito dopo il recupero delle vittime sono arrivati i geologi, gli esperti per la ricerca sul territorio e chi meglio poteva guidarli, poteva fornire notizie utili. Però dentro una tenda non poteva rimanere, soprattutto dopo la nevicata record delle settimane scorse... Hanno raccontato che la mia tenda è collassata sotto il peso della neve, non è così. Ho aperto anche un varco, la situazione peggiore è stata la mancanza della luce, quando i vigili del fuoco sono venuti mi hanno portato nella loro sede dove sono rimasto. Poi l'epilogo con i carabinieri che mi hanno portato in carcere. Dove andrà ora? Grazie all'associazione del Gus (Gruppo umana solidarietà) sarò accompagnato in un albergo di San Benedetto dove potrò finalmente lavarmi e cambiarmi di abito. Adesso ho bisogno di riposarmi, di ritrovare un po' di pace. Cosa spera per il suo futuro? Spero che questi paesi colpiti dal terremoto, possano diventare mete turistiche. L'Italia non può fare a meno del suo cuore pulsante. ERA DIVENTATO il simbolo di Pescara del Tronto, il paese cancellato dal terremoto. Nonostante la forza devastante del sisma Enzo Rendma, 58enne, non si era lasciato intimorire, era rimasto lì a fronteggiare gli agghiaccianti ricordi di quella notte terribile. Dopo le scosse del 30 ottobre si era trasferito a Borgo d'Arquata, in una tenda. A niente erano valsi gli inviti degli amministratori ad andare in un albergo lungo la costa. Rendina aveva fronteggiato anche la neve. Aveva ignorato l'ordinanza di evacuazione emessa dal Comune e le diffide ed è stato arrestato dai carabinieri. L'accusa nei suoi confronti è quella di interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale. Ieri il giudice lo ha rimesso in libertà in attesa del processo del 20 marzo. Per lui divieto assoluto di avvicinarsi al comune di Arquata. DECISO Enzo Rendina ha vissuto per mesi in una tenda: La mia battaglia continua (Labolognese) -tit_org-

Le fatiche e il dolore Morto l'angelo dei soccorsi

[Redazione]

INFARTO A 39 ANNI Le fatiche e il dolore Morto l'angelo dei soccorsi PIANELLA (Pescara) LA MALEDIZIONE di Rigopiano continua. È morto stroncato da un infarto a soli 39 anni Andrea Pietrolungo (foto da Facebook) uno dei soccorritori impegnati per ore filate sul campo in Abruzzo in queste settimane. Pietrolungo era un tecnico speleologico del soccorso alpino, volontario molto noto nell'ambiente, e direttore regionale della scuola di speleologia. Nei giorni scorsi aveva anche partecipato, con molto dolore, ai funerali degli operatori dell'elicottero del 118 caduto a Campo Felice. Pietrolungo aveva partecipato a molte operazioni di soccorso nella neve in questi giorni. La notizia della sua morte ha colto di sorpresa l'intero ambiente del soccorso alpino abruzzese. Andrea era una persona splendida - è il ricordo degli amici in lacrime -. Uno abituato a 20 ore di grotta, con zaini e sacchi pesanti sulle spalle. -tit_org- Le fatiche e il dolore Morto l'angelo dei soccorsi

Terremoto La lunga ala nera passata sull'Abruzzo

Il sole sull'inverno della nostra angoscia Sos chiese a Rieti = Il sole sull'inverno della nostra angoscia

[Giovanni D'Alessandro]

Terremoto Il sole sull'inverno della nostra angoscia Sos chiese a Rieti GIOVANNI D'ALESSANDRO Un'ala nera è passata sull'Abruzzo; e noi che viviamo in questa regione speriamo di poter dire: è passata. Da dicembre l'abbiamo vista posarsi e indugiare qui con una serie di tragedie, anche indipendenti tra loro, che i contraccolpi in successione nel cuore hanno collegato. A PAGINA 3 MIRA A PAGINA 10 La lunga ala nera passata sull'Abruzzo IL SOLE SULL'INVERNO DELLA NOSTRA ANGOSCIA di Giovanni D'Alessandro n'ala nera è passata sull'Abruzzo; e noi che viviamo in questa regione speriamo di poter dire: è passata. Da dicembre l'abbiamo vista posarsi e indugiare qui con una serie di tragedie, anche indipendenti tra loro, che i contraccolpi in successione nel cuore hanno collegato. Eccone il racconto, che avvertiamo l'esigenza di scrivere avendo recuperato voce per farlo, come sperando di allontanare da noi un peso. L'inverno non del nostro scontento, bensì della nostra angoscia è iniziato prima di Natale con la morte nell'attentato di Berlino di Fabrizia, la dottoressa di Sulmona travolta dal tir assassino tra le bancarelle di Breitscheidplatz. Non c'entra col maltempo, ma ha aperto la serie. Dopo il rimpatrio della salma e i funerali di Fabrizia, per un po', prima di Capodanno, non è successo niente ed è stata l'ultima fase relativamente tranquilla, scandita solo dagli allarmi meteo sull'avvicinamento del burian, il gelido vento dell'est che noi abruzzesi sappiamo abbattersi qui ogni tot anni, a gennaio e che siamo abituati a gestire, pur nella sua durezza. E arrivato infatti, in sordina, poco prima dell'Epifania. La vita si è contratta piano piano, poi si è fermata. Poi è arrivata la tragedia dell'Hotel Rigopiano, come un disastermovie degli anni 70. Impensabile. Incredibile. Quanti sono gli stabili travolti da una valanga? Della percezione collettiva fanno parte la tragedia del Vajont col cedimento della diga e l'immane strage nei borghi a valle; i campeggi travolti all'estero e in Italia - da improvvise piene di fiumi; le abitazioni e gli stabilimenti balneari mangiati dalle mareggiate; le frane e gli smottamenti sulle carreggiate; i sottopassi qualche volta trasformati dalla pioggia in mortali forte d'acqua. Ma chi non si è chiesto - a mano a mano che l'incredibile diventava credibile: come è possibile che su un albergo si sia abbattuta una valanga? Ora Rigopiano - bisogna spiegare - non è una località qualsiasi per noi. È - era - una località gioiosa. È il punto più alto, a ridosso della costa pescarese-teramana, dove le ultime propaggini del Gran Sasso degradano, attraverso spettacolari tornanti tra i boschi, verso il mare, incontrando a Farindola il primo borgo abitato di una certa consistenza. Rigopiano non è un paese, è una località sui monti, dove vengono portate le scolaresche a fare gite naturalistiche; dove i ragazzi vanno in macchina appena presa la patente, a fare le prime scampagnate da soli; dove si sale d'estate per non boccheggiare nell'afa della pianura. E dove, appunto per la bellezza del luogo, era stata costruita la spa-gioiellino, all'ingresso di una stretta valle, con ripidi pendii tutt'intorno. Per questo è diventata una tomba. Da ore, nel giorno della tragedia, gli ospiti e il personale della spa avevano capito che la struttura stava venendo circondata e isolata dalla neve, per cui chiedevano che qualcuno arrivasse lassù a prenderli. Non ce l'hanno fatta, sono rimasti bloccati fino a quando l'albergo gli si è rovesciato addosso trascinandoli con sé. Il miracoloso salvataggio dei bambini e di qualche adulto nelle prime due giornate ha fatto sperare che ci fossero altri sopravvissuti, ma tutti gli altri dentro erano morti. Poi un elicottero, con persone ch'erano state anche tra i soccorritori di Rigopiano, è precipitato a Campo Felice (triste nome) nell'Aquilano, facendo sei vittime. Ne vanno dimenticati gli altri morti, sparsi in vari paesi, per assideramento, per avvelenamento da monossido di carbonio, per impossibilità di ricevere un farmaco salvavita, per essersi a vventurati nella neve. Quasi quaranta vittime, nel complesso. È finita? Non lo sappiamo ancora, á svegliamo ogni giorno con questo pensiero. Ci sentiamo vulnerati. Come in un film, abbiamo sentito nominare decine di volte, associati a lutti, nomi a noi familiari Kgopiano, Farindola, Penne, Pescara; riconosciuto in tv luoghi noti, in una

continua cronaca violanza di un'intimità, negatoria di un'identità, come con sgomento l'abbiamo avvertita. È finita? Non osiamo dirlo ancora. Adesso il cielo è terso; sui luoghi dei funerali - con le salme riportate nei tanti paesi dai quali i gitanti si erano mossi, con percorsi ognuno diverso dall'altro, ma tutti accomunati dall'idea di una vacanza, da un progetto di allegria, per convenire invece al luogo di un'unica morte - è tornato a splendere un bellissimo sole, tipico dell'Abruzzo. Le giornate stanno allungandosi. Una parte (dentro) di noi si ferma un attimo, a chiedersi: è successo davvero? -tit_org- Il sole sull inverno della nostra angoscia Sos chiese a Rieti - Il sole sull inverno della nostra angoscia

Amatrice, fronte di macerie e fango

Il sindaco Pirozzi va avanti: Il noi deve prevalere sull'io

[Pino Ciociola]

Amatrice, fronte di macerie e fango Il sindaco Pirozzi va avanti: il noi deve prevalere sull'io PINO CIOCIOLA INVIATO AD AMATRICE (RIETI) Affondi, di tanto in tanto, e la neve s'infiltra nelle scarpe. Se non ricostruiamo questa parte d'Italia, l'Italia non ha futuro, dice Valerio, che quella maledetta notte del 24 agosto ad Amatrice perse la moglie e i loro due figli. Le macerie sono imbiancate. Era irreale prima, è surreale adesso. Comodi uffici. Nella zona rossa nulla ormai è più rimasto in piedi, solo la torre civica. E nella cittadina non fervono i lavori, a parte un grande escavatore che sta demolendo quanto rimaneva della caserma dei Carabinieri. Il mio fronte oggi sono le macerie e il fango, che non è il fronte di chi siede nel suo comodo ufficio, con la filosofia, con l'astratto..., è stanco e arrabbiato il sindaco, Sergio Pirozzi. Invece qui c'è bisogno di concretezza, dice. Ridare vita. Possono vincerla il terremoto e la neve e tutto questo che sembra non finire mai? No, no, no, risponde Valerio. Invece sotto queste macerie e questo spesso manto bianco c'è ancora domani, certo - spiega don Fabrizio Borrello, della Curia reatina -, se non ci fosse, avremmo già chiuso tutto. La speranza è ridare vita, che è diverso da ricostruire soltanto. Le tragedie e il meglio delle persone. Valerio guarda tutt'intorno, scuote la testa, cammina lentamente nelle strade martoriate di Amatrice. Ancora non è diventato facile, attraversandole, credere a quel che si vede. Tutti quanti debbono cercare di credere nel fatto che queste terre torneranno a vivere, dice sottovoce. Se anche addirittura dopo queste tragedie le persone continuassero a essere egoiste, superbe... Al contrario, sono queste tragedie a tirar fuori il meglio delle persone. Qui ne abbiamo avuto la prova. Soli? Non si va da nessuna parte. Valerio riconosce ogni edificio, racconta quand'è caduto e per quale scossa delle tante e tante di questi cinque mesi. La mie cose sono rimaste sotto le macerie di casa, anche la macchina di mia moglie è seppellita lì, lui non ha ancora potuto tornarci, sarebbe ancora troppo rischioso secondo i Vigili del fuoco, con la moglie e due bambini abitava in un vicolo che s'affacciava sul corso principale. Ciascuno di noi non può pensare al- l'orticello suo - dice, e la sua forza impressiona -, bisogna essere uniti e muoversi insieme, anche perché se ti muovi da solo non vai da nessuna parte. Qui sono morte tante persone. Della chiesa di Sant'Agostino, all'ingresso del paese, uno dei simboli di questa comunità, resta in piedi una sola parete. Anche il campanile è venuto giù. Fermi a lungo, di fronte, nel freddo stamattina assai più clemente. Qui sono morte tante persone e non possono essere dimenticate, erano loro questa comunità- continua Valerio-, allora basta con le parole, bisogna cominciare a fare le cose concrete. Serve fare in fretta. Sarebbe a dire urbanizzare rapidamente le aree, mettere velocemente in sicurezza le chiese e i pochi simboli rimasti, accelerare sul fronte delle demolizioni e delle messe in sicurezza, far ripartire un minimo di economia e poi muoversi con le strade, sistemarle, ampliarle, la viabilità era un problema prima, figurarsi adesso, dice Valerio. Il noi e l'io. Bisogna accelerare, bisogna che la burocrazia non uccida, soprattutto gli animi, sottolinea il sindaco. Ma davvero è pronto a dimettersi se la situazione non si sbloccasse o non almeno non cambiasse? Ma no... - ribatte Pirozzi -, me ne andrei solo se capissi che questa comunità fa in modo che io prevalga sul noi. Fin qui la sensazione non è stata questa, ma ogni tanto penso che un bel monito si debba darlo. Così che chi ha sbagliato non dorma la notte e non per le scosse, ma perché gli si risvegli la coscienza. Trasformare la tragedia in un'occasione. Adesso tocca a noi. Questo è il momento di trasformare una tragedia in un'occasione - e qui la voce di Valerio si fa ferma e decisa -. Le tragedie a questo devono servire. Sulla vetrata del Comune, che è in un prefabbricato, è stato appeso

so un fiocco azzurro con un bigliettino: Il 4 gennaio 2017 è nato Adriano, residente ad Amatrice. (Il videoreportage "Amatrice. Rabbia, forza, speranza" è visibile sul sito www.avvenire.it e sul nostro canale Youtube) La speranza è ridare vita, che è diverso da ricostruire soltanto, dice don Fabrizio Borrello. La resistenza di chi è rimasto solo Chiese; rilardi a Rieti ndia messa in skureoa - sS -. - à - -tit_org-

Sfollato non lascia il paese, arrestato

Sisma.

[Redazione]

sisma. Sfollato non lascia il paese, arrestato Un albergo dove dormire su un cuscino morbido e mangiare pasti caldi in tutta sicurezza in un albergo in riva al mare? No grazie, io sto bene fra le montagne di Arquata, questa è casa mia. Enzo Rendina, 58 anni, rimasto senza casa a causa del terremoto, ha difeso fino alle estreme conseguenze - l'arresto e la detenzione in carcere - la sua scelta di rimanere a Pescara del Tronto, a pochi metri dalla sua casa venuta giù con la scossa del 24 agosto scorso. C'è rimasto fino alla terribile mattina del 30 ottobre, quando la terra ha tremato talmente tanto che ha convinto anche lui a spostarsi da lì. Ma solo di pochi chilometri, nella tendopoli di Borgo d'Arquata, dopo che il sindaco Aleandro Peti-ucci aveva ordinato l'evacuazione di tutte le abitazioni, ridotte ormai a macerie. Anche il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il 29 settembre scorso, aveva cercato di convincerlo ad andarsene: non rischi la vita, vada via, gli aveva detto. Io la vita l'ho rischiata quella notte, non certo oggi, la sua risposta. All'epoca, aveva detto: Credevo che fra non molto mi verrà messa a disposizione una casa. Ma senza fretta, perché prima devo tranquillizzarmi; devo riprendermi da questi 70 giorni che ho vissuto praticamente come un cinghiale, lavandomi con l'acqua ghiacciata della montagna. Invece Rendina ha continuato a restare fra le macerie, fra i soccorritori, in un primo momento nella tenda della Protezione civile a Borgo d'Arquata. Il suo voler restare lì, per la Procura di Ascoli, equivaleva a turbare e ostacolare le funzioni operative della Protezione civile e rallentare le operazioni per la costruzione delle soluzioni abitative di emergenza. La neve del 18 gennaio, che ha fatto collassare la tenda, ha costretto i vigili del fuoco a soccorrerlo e portarlo nel loro campo base nella zona industriale di Pescara del Tronto. Si è stabilito da loro, con un materassino e i propri effetti personali creando difficoltà e interferendo nell'attività dei vigili del fuoco si legge nel documento di arresto a motivazione dell'accusa di interruzione di pubblico servizio. Ma per il 58enne è meglio una tenda che quattro mura, anche per una patologia che lo affliggerebbe, la fobia da case in muratura. Lo attesta un certificato medico esibito ieri dal suo legale, che ha parlato di un arresto assurdo, di un uomo che ha la sola colpa di essere innamorato della propria terra e che vuole vivere. Il 30 gennaio Arquata l'ha lasciata a bordo di un'auto dei carabinieri che lo hanno arrestato dopo che aveva anche opposto resistenza. Oggi il giudice gli ha restituito la libertà, ma con il divieto categorico di tornare nella sua terra. L'uomo, 58 anni, rimasto senza casa, viveva nella tenda della Protezione civile, ostacolando i lavori. Ieri il giudice gli ha restituito la libertà -tit_org-

Il soccorso vien dal cielo

[Redazione]

Il soccorso vien dal cielo. Due giovani siciliani hanno pensato di utilizzare droni per pattugliare il mare e individuare i migranti in difficoltà. Il soccorso ai migranti in mare arriverà anche dal cielo. L'idea di utilizzare i droni per individuare barconi in difficoltà e fare partire le operazioni di salvataggio, è venuta a due giovani siciliani, Giuseppe Spallina, ingegnere, e Antonio Raspanti, tecnico aeronautico, che insieme hanno fondato Heli Lab, un'azienda specializzata, appunto, nell'utilizzo dei velivoli senza pilota. Così, dopo averli sperimentati in agricoltura e nei settori industriale e cinematografico, i due giovani imprenditori di Catania hanno pensato di utilizzare questo strumento anche per contribuire a salvare vite in mare. Purtroppo, sono tante le persone che, per scappare da guerra, fame e povertà, si imbarcano sulle cosiddette "carrette del mare" nella speranza di raggiungere l'Italia attraverso il Mare Mediterraneo, ma fanno naufragio morendo annegate. Anzi, amianto i 1 è 11 à li 11 11 8 é é é ii '. à é; 1é8 à!jg % é é é L'idea ci è venuta proprio pensando al dramma di questi uomini, donne e bambini disperati, ricorda Giuseppe Spallina. Il nostro obiettivo aggiunge l'altro socio di Heli Lab, Antonio Raspanti - è dotare le imbarcazioni, per esempio i pescherecci, di droni che mentre l'equipaggio svolge il proprio lavoro possano pattugliare il mare, pronti a lanciare l'allarme in caso di necessità. Collegato a Internet, il drone potrebbe trasmettere l'eventuale Sos in tempo reale e far partire subito la macchina dei soccorsi. Inoltre, essendo dotato di un potentissimo altoparlante, potrebbe dare istruzioni ai migranti, evitando il naufragio, spesso mortale. Tra gli altri possibili utilizzi aggiunge Raspanti - c'è anche il pattugliamento per prevenire lo sversamento in mare di sostanze proibite o condurre operazioni di protezione civile. - tit_org-

Non lascia la casa, sfollato in cella lo, montanaro, mai in albergo*Arquata, arrestato dopo 5 mesi da eremita. Voglio solo coltivare lumache**[Fabrizio Caccia]*

Arquata, arrestato dopo 5 mesi da eremita. Voglio solo coltivare lumachei Fabrizio Caccia Due notti in cella, ad Ascoli Piceno. Passate in piedi senza dormire racconta lui a guardare fuori dallo spioncino, alla disperata ricerca di uno spicchio di cielo, la luce di una stella. Eppoi, ieri, di nuovo la libertà e il sollievo: Ma come si fa a mettere le manette a uno come me, uno che vorrebbe solo coltivare lumache e lombrichi?, non si capacita l'uomo. Come Robinson Croscè dopo il naufragio, anche il signor Enzo Rendina, 58 anni, ebbe un giorno la sua isola deserta. Fu il 24 agosto scorso, dopo che il terremoto si portò via in un colpo tutta Pescara del Tronto, frazione di Arquata, il suo paese. Là c'era la casa dei suoi genitori. Gemma e Domenico, morti diversi anni prima. Là c'erano tutti i suoi ricordi. Perciò, quel giorno stesso, decise che non poteva abbandonarli. E là è rimasto come un eremita, sfidando in tenda per cinque lunghi mesi il terremoto, la solitudine e la neve, fino alle 7 di sera del 30 gennaio scorso, quando i carabinieri di Arquata lo hanno infine arrestato per resistenza a pubblici co ufficiale, dopo che lui per l'ennesima volta si era opposto, stavolta però anche fisicamente, all'ordine di evacuazione. Era ormai l'ultimo abitante di quel paese fantasma. A modo suo, un personaggio. Barba e capelli lunghi, intervistato da mille radio e tv con le sue pietre e i suoi rami raccolti lungo il Tronto diventati, tra le sue mani, opere d'arte. In questi mesi, bisogna dirlo, erano andati da lui in molti, il prefetto e il questore di Ascoli, il sindaco di Arquata, perfino il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, a spiegargli con le buone che sarebbe dovuto andar via assolutamente per non turbare un pubblico servizio e cioè lasciar lavorare in piena libertà tutte le squadre impegnate nella rimozione delle tonnellate di macerie. E questo, gli spiegavano, anche per la sua incolumità. Ma Enzo, fino all'ultimo, non si è piegato: Mi hanno detto che mi mandavano in albergo a San Benedetto del Tronto, come tutti gli altri, ma io non ci voglio andare in albergo protesta ancora, nello studio del suo avvocato Francesco Ciabattoni. So che i miei compaesani, poveretti, sono quasi tutti depressi, avviliti. Perché li hanno portati in albergo e invece noi siamo montanari, non ci piace stare in collegio, a noi piace spaccare ogni giorno la legna, raccogliere il broccolo, potare la vi gna.... L'avvocato Ciabattoni, ieri, durante il processo per direttissima è riuscito a convincere il giudice monocratico Marco Bartoli a disporre la scarcerazione in virtù di un certificato del medico curante di Rendina che attesterebbe la sua fobia reattiva da case in muratura. Una fobia nata proprio quel 24 agosto: Si spiega il signor Enzo perché io già dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 avevo cominciato a non fidarmi più e tutte le notti, infatti, le passavo in cucina, steso su un divanetto, a leggere, scrivere, guardare la tv. Così, la notte del 24, sentii l'onda che sollevò il mio divano e subito almeno io chili d'intonaco bianco mi caddero addosso. Pensai che il mostro aveva deciso di cospargermi di formaggio, prima di divorarmi. Poi una finestra esplose e, mentre tutto crollava, io saltai da Ú.... Il giudice Bartoli, oltre a convalidare il fermo, ha ordinato per il signor Rendina anche il divieto di dimora ad Arquata del Tronto. Guai ad avvicinarsi. E lui, per adesso, obbedirà: La prima notte dormirò in macchina pre-;_ - - - - Il sisma Gli eventi sismici del Centro Italia hanno avuto inizio ad agosto con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini e i Monti dell'Alto Aterno La prima forte scossa si è avuta il 24 agosto, con magnitudo 6.0, con epicentro tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto: 299 le vittime, decine di migliaia gli sfollati. Tra I paesi più colpiti Amatrice 1126 e il 30 ottobre si sono verificate altre forti repliche. Il 30 è stata registrata la scossa più potente, di magnitudo 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci. Nessun morto ma paesi devastati con migliaia gli sfollati (circa 25 mila) L'Incontro Papa Francesco. neita sua visita dei u ottobre scorso a Pescara dei Tronto (una frazione di Arquata dei Tronto, in provincia di Ascoli Piceno) mentre scambia due parole con Enzo Rendina, 58 anni, rimasto senza casa a causa del terremoto Romano / LaPresse) vede quindi passerò in albergo a San Benedetto dove vogliono che io vada, ma solo per una doccia. Potrei vivere poi in tenda sulla spiaggia, ma ora è troppo umido e fa male. Mi aiuteranno dei ragazzi del Gus, Gruppo umana solidarietà, a cercare qualcosa in zona. Il

sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci, scuote la testa: Siamo stati fin troppo buoni con lui dice. Gli abbiamo offerto l'albergo e non l'ha voluto. Gli abbiamo dato un contributo per l'autonoma sistemazione da 350 euro ed è rimasto lì, occupando prima una tenda della Protezione Civile e poi installandosi addirittura nel campo base dei Vigili del fuoco. Come si poteva andare avanti così?. Un modo in realtà ci sarebbe, conclude fiducioso il novello Robinson: Trovarmi una roulotte a Pescara del Tronto e farmi vivere in santa pace tra i miei ricordi. Perché comunque prima o poi ci tornerò.;_ - - -tit_org-

Andrea, lo speleologo eroe dall'Aquila al Rigopiano

Ucciso da un infarto a 39 anni. Tra le vite salvate, la studentessa Marta: Mi tenne la mano per darmi forza

[Nicola Catenaro]

Andrea, lo speleologo eroe dall'Aquila al Rigopiano Ucciso da un infarto a 39 anni. Tra le vite salvate, la studentessa Marta: Mi tenne la mano per darmi forza; Grazie a questi angeli adesso posso anche chiedere un po' d'acqua: me la passano con una garza, non mi sembra mai abbastanza, poi vedendomi così accaldata, mi rinfrescano un po' anche il viso e il collo. Sono gesti di vero amore e dedizione verso il prossimo scriveva Marta Valente, la studentessa estratta viva dalle macerie dell'Aquila dopo 23 ore, ringraziando un anno dopo i suoi soccorritori. Tra questi c'era Andrea Pietrolungo, speleologo del corpo nazionale del soccorso alpino, morto a 39 anni per un infarto dopo aver partecipato a decine di missioni di soccorso ai paesi del Teramano isolati dalla neve nelle stesse ore e a poca distanza dalla tragedia all'hotel lugopiano. Ieri, al funerale di Andrea, c'era anche Marta. Mi tenne la mano tutto il tempo per dar mi forza. Tantissimi con lei in lacrime, nella piccola chiesa di Pianella. Pochi giorni fa, era stato lui a salutare i colleghi del n8 morti nella tragedia di Campo Felice. Il suo profilo Facebook era listato a lutto in onore delle vittime. Lo conoscevo da dodici anni, abbiamo gestito gli interventi più difficili, dal terremoto dell'Aquila a quello di Amatrice dice Alessandro Martella, era generoso e instancabile. Negli ultimi giorni abbiamo soccorso centinaia di persone sottolinea Alfonso Ardizzi, responsabile regionale del soccorso speleologico e lui era sempre pronto. Ho perso la mia spalla più forte. Gli amici lo chiamavano delicatissimo maestro. Lavorava come manutentore di ascensori ma la sua vera missione era un'altra. E a tanti giovani, nel ruolo di direttore della Scuola regionale speleo, ha trasmesso la sua grande passione. Andrea si è sentito male martedì, intorno alle quattro. Alla madre, Silvana, aveva detto poco prima di avere forti dolori al petto, ma aveva rifiutato di andare in ospedale. È soltanto un po' di influenza, mi passerà. La situazione si è aggravata. L'equipe del u8, all'alba, ha provato a rianimarlo. Ma il grande cuore di Andrea non ha risposto. Nicola Catenaro RIPRODUZIONE RISERVATA Chi era Andrea Pietrolungo aveva 39 anni: speleologo, lavorava come manutentore di ascensori Dal sisma all'Aquila, nel 2009, in avanti, ha aiutato nei soccorsi per conto del corpo nazionale del soccorso alpino In missione Il ricordo degli amici: Delicatissimo maestro, era generoso e instancabile - tit_org- Andrea, lo speleologo eroe dall'Aquila al Rigopiano

"Il governo cacci Moretti e stop alla prescrizione"

[Ferruccio Sansa]

' governo cacci Moretti e stop alla prescrizione" inviato a Viareggio (Lucca) Primo: "Cambiare le regole della prescrizione". Secondo: "Mauro Moretti e manager pubblici devono rinunciare alla prescrizione e dimettersi". Terzo: "Lo Stato deve togliere a Moretti il titolo di Cavaliere del Lavoro". Mercoledì mattina: i parenti delle vittime di Viareggio si incontrano. Appuntamento come tante, tante volte nel grande e anonimo palazzone di via Repaci alla periferia della città. Maieria tutto diverso: c'era una sentenza. C'era quella parola: colpevoli. E adesso? Eccoli i fratelli, le sorelle, i mariti, le mogli e i genitori di chi non c'è più. Si riuniscono in una stanza per capire e decidere cosa fare. Da fuori senti che parlano fitto fitto, che si confrontano. C'è chi è soddisfatto per una condanna per nulla scontata dei supermanager delle società coinvolte. E chi avrebbe sperato di più, visto che le pene sono state spesso dimezzate rispetto alle richieste dei pm. Un'ora di confronto per trovare una linea comune, come corali sono stati questi anni di battaglia. Poi escono con un foglio in mano e delle richieste precise. "PER PRIMA cosa chiediamo una revisione dell'istituto della prescrizione", scrivono le donne e gli uomini dell'associazione "Il mondo che vorrei". Perché per l'omicidio colposo e il disastro ferroviario probabilmente il processo ormai è salvo. "Si arriverà alla Cassazione", come ha assicurato il pm Salvatore Giannino che al processo di Viareggio ha dedicato anni di vita. Ma due dei quattro reati per cui sono stati condannati Mauro Moretti e gli altri manager tra pochi giorni finiranno in nulla. Prescritti lesioni e incendio. E allora la battaglia dei familiari delle vittime diventa questa, come ha detto Marco Piagentini che il 29 giugno 2009 perse Luca e Lorenzo, due dei tre figli, e la moglie Stefania: "Lo Stato non deve farci sentire soli. Deve cambiare le regole della prescrizione. E deve chiedere ai manager pubblici condannati di rinunciare alla prescrizione e dimettersi". Ma non riguarda soltanto la tragedia di Viareggio. Lo ha ricordato subito dopo la sentenza anche Silvano Falorni che perse il fratello Andrea. Morto, con il corpo mai ritrovato: "In aula non c'erano soltanto le famiglie delle vittime di Viareggio. Ci sono anche i parenti dei morti dell'eternit, della Thyssen, della torre di controllo del porto di Genova, di San Giuliano di Puglia, della Moby Prince. Ora l'obiettivo è proprio la prescrizione: evitare che i processi finiscano nel nulla, ottenere che siano cambiate le regole". Certo, si tratta per adesso di una condanna non definitiva, di prim'grado. La battaglia della gente di Viareggio non è più soltanto in aula. E Piagentini si rivolge anche a loro, ai condannati, soprattutto all'uomo diventato simbolo del processo: Mauro Moretti, che è stato alla guida di (per questo è stato condannato), poi delle Ferrovie (i giudici per questo lo hanno assolto) e adesso guida Finmeccanica. Chiede Piagentini: "Rinunci no alla prescrizione se veramente vogliono la verità come hanno sempre detto e se veramente si sentono innocenti. Vedremo nei prossimi giorni se qualcuno lo farà". Ma Piagentini e i familiari hanno un'altra richiesta per Stato e governo: "Come si può lasciare che a ricoprire cariche pubbliche resti chi è stato condannato per questi reati? Così come Moretti, anche Giulio Margarita che oggi è all'Ansf, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria. La politica deve rispondere di questo". Ma servono, secondo Piagentini, anche atti simbolici: "Togliete il cavalierato a Moretti. Come si fa a dare un cavalierato del lavoro a uno che è stato condannato a sette anni per una strage con 32 morti?". GIÀ, IL PUNTO è anche questo: "Mentre il processo era incorso, tanti imputati sono stati addirittura promossi. Come niente fosse. Moretti da amministratore delegato delle Ferrovie è diventato numero uno di Finmeccanica. Addirittura era al Quirinale per ricevere un premio il giorno che il pm per lui chiedeva una condanna". "Dignità, compostezza", sono le parole che i parenti delle vittime hanno ripetuto in tutti questi anni. Le hanno rispettate nelle 140 udienze e anche alla lettura della sentenza: niente urla, niente applausi. Così anche ieri, soltanto qualche polemica. Primo destinatario Armando D'Apo tè, l'avvocato di Moretti che aveva sparato a zero contro la sentenza definendola "populista". Daniela Rombi, vicepresidente dell'associazione, che perse la figlia Emanuela dopo 41 giorni di agonia, risponde: "E un'affermazione offensiva sia per noi che per il tribunale di Lucca. Quella parola il signor D'Apo te può rimangiarsela". Piagentini ricorda

anche il suo caso: "Si parla di garantismo in Italia. Questo è solo il primo grado e bisogna aspettare il secondo e il terzo? Bene. Il ferroviere Riccardo Antonini è stato licenziato ancora prima della sentenza di primo grado soltanto perché si era schierato al nostro fianco. Il garantismo in Italia funziona solo a senso unico? Adesso aspettiamo lo Stato, le istituzioni e chi opera nel governo, che prenda gli stessi provvedimenti. Questo sarebbe il garantismo. Il resto sono solo chiacchiere. Viareggio non è un cigno nero, non è una meteora, non è stata una casualità. Potevano intervenire, c'era la tecnologia, non l'hanno voluto fare". POI L'ASSEMBLEA si scioglie: "Ricorreremo anche noi in Appello, vogliamo pene più severe. Labattaglia continua", ripetono i parenti lasciando la sala. Prosegue Piagentini, "per chiedere verità, non vendetta". Ma, il giorno dopo l'emozione enorme della sentenza, dopo quasi otto anni di attesa, lo sentono ancora di più: "Il vuoto terribile - racconta Daniela Rombi - che proviamo rientrati a casa. Quando chiudiamo la porta e siamo soli". Il processo che fa giustizia, costringe a ricordare, ma ti dà ancora uno scopo. Inceneriti Dopo la condanna ai manager delle Ferrovie per la strage (32 morti), i parenti chiamano in causa il governo: 2 dei 4 reati verranno cancellati a giorni. Cambiare le regole Richiesta precisa "È una vergogna che l'ad di Finmeccanica abbia ancora il titolo di Cavaliere" -tit_org- Il governo cacci Moretti e stop alla prescrizione

UN NUOVO DOLORE

Rigopiano, muore un soccorritore infarto a 39 anni il web: troppa fatica*Ad Arquata arrestato terremotato che non lascia il paese**[Redazione]*

Mgopiano, muore im soccorritore Infarto a 39 anni. Il web: troppa fatica Ad Arquata arrestato terremotato che non lascia il paese Mentre un terremoto di Arquata si è ostinato così tanto a non allontanarsi dalle macerie da essersi meritato l'arresto, i soccorritori abruzzesi piangono un altro angelo. Dopo aver coordinato tutti gli interventi del Teramano, è morto per un infarto a soli 39 anni Andrea Pietrolungo, In queste settimane è stato così impegnato, nel suo ruolo di tecnico Speleologico del soccorso alpino, che sul web alcuni hanno ipotizzato fosse morto di stanchezza. Volontario molto conosciuto nell'ambiente, e direttore regionale della scuola di speleologia, nei giorni scorsi aveva anche partecipato ai funerali degli operatori dell'elicottero del 118 caduto a Campofelice. Pietrolungo aveva partecipato a molte operazioni di soccorso nella neve in questi giorni. Invece Enzo Rendina, 58 anni, voleva solo una cosa: restare fra le montagne di Arquata. Rimasto senza casa a causa del terremoto, ha difeso fino alle estreme conseguenze - l'arresto e la detenzione in carcere - la sua scelta di rimanere a Pescara del Tronto, a pochi metri dalla sua casa venuta giù con la scossa del 24 agosto scorso. Poi il sisma del 30 ottobre ha convinto anche lui a spostarsi da lì. Anche il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il 29 settembre scorso, aveva cercato di convincerlo ad andarsene: Non rischi la vita, vada via, aveva detto. Io la vita l'ho rischiesta quella notte, non certo oggi, la sua risposta. All'epoca aveva detto: Credo che fra non molto mi verrà messa a disposizione una casa. Ma senza fretta, perché prima devo tranquillizzarmi; devo riprendermi da questi 70 giorni che ho vissuto praticamente come un cinghiale, lavandomi con l'acqua ghiacciata della montagna. Così Rendina ha continuato a restare fra le macerie, fra i soccorritori, in un primo momento nella tenda della Protezione civile a Borgo d'Arquata. Il suo voler restare lì, per la Procura di Ascoli, equivaleva a turbare e ostacolare le funzioni operative della Protezione civile e rallentare le operazioni per la costruzione delle soluzioni abitative di emergenza. La neve del 18 gennaio, che ha fatto collassare la tenda, ha costretto i vigili del fuoco a soccorrerlo e portarlo nel loro campo base nella zona industriale di Pescara del Tronto. Si è stabilito da loro, con un materassino e i propri effetti personali creando difficoltà e interferendo nell'attività dei vigili del fuoco si legge nel documento di arresto a motivazione dell'accusa di interruzione di pubblico servizio. Ma per U 58enne è meglio una tenda che quattro mura, anche per una patologia che lo affliggerebbe, la fobia da case in muratura. Lo attesta un certificato medico esibito ieri mattina dal suo legale, l'aw. Francesco Ciabattini, che ha parlato di un arresto assurdo, di un uomo che ha la sola colpa di essere innamorato della propria terra e che lì vuole vivere. Il 30 gennaio Arquata l'ha lasciata a bordo di un'auto dei carabinieri che lo hanno arrestato dopo che aveva anche opposto resistenza. Ieri il giudice gli ha restituito la libertà, ma con il divieto categorico di tornare nella sua terra.. artinridindmieu k; -tit_org-

MISURE ANTI TERRORISMO**Carnevale coi cecchini e niente maschere Venezia sarà blindata***[Serenella Benin]*

Serenella Benin Â Carnevale sì, ma non in maschera. O meglio, a volto scoperto. Venezia, la città sull'acqua per eccellenza, si prepara a vivere uno dei momenti più magici dell'anno: il Carnevale, quando a renderlo più intrigante ci pensano i costumi rinascimentali merlettati, l'effetto vedo non vedo, e quelle maschere di notte, che svicolano tra le calli, scomparendo nella nebbia. Si comincia l'11 febbraio, ma a una condizione: misure ferree antiterrorismo. Regole ribadite dalla questura in collaborazione con la polizia locale. Nel centro della città lagunare, in piazza San Marco, fulcro della festa, sono previsti controlli ai varchi di accesso da parte delle forze dell'ordine. All'ingresso bisognerà essere a volto scoperto. Inoltre, controlli a campione soprattutto dove sopraggiungono i mezzi pubblici sovraffollati di turisti da qualsiasi parte del mondo. I punti nevralgici sono: piazzale Roma dove arrivano gli autobus dell'Actv e la stazione ferroviaria di Santa Lucia, Qui le pattuglie delle varie forze dell'ordine e quindi polizia, carabinieri e guardia di Finanza, seguiranno un dispositivo a monte: cioè controlleranno le zone di accesso a piazzale Roma e al piazzale della stazione. A San Marco, oltre ai controlli e al posizionamento dei varchi di accesso, saranno sistemati due corridoi di sicurezza: uno per i cortei e per consentire lo svolgersi della manifestazione; l'altro da usare in caso di emergenza. Non è tutto. Non si esclude, in particolari momenti di sovraffollamento, la presenza di cecchini sui tetti dell'area marciana. Una misura quella dell'impiego dei tiratori scelti già adottata a Bolzano a presidio dei mercatini di Natale. Ma dettagli più precisi si avranno probabilmente la prossima settimana quando in prefettura si riunirà un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp) che metterà a punto i dispositivi di sorveglianza. Misure previste non solo all'interno della città lagunare ma anche in terraferma, per le varie manifestazioni e quindi: Mesure detta la porta di Venezia; Marghera e le altre vicine frazioni. Solitamente all'arrivo del Carnevale, le città come Mestre risentono dell'ingresso dei turisti. Molti decidono di alloggiare fuori dal centro di Venezia, anche per questioni economiche: in terraferma costa meno. Controlli quindi nella centralissima piazza Ferretto e soprattutto in piazza Mercato a Marghera dove c'è la grande sfilata dei carri mascherati. Qui, viste le dimensioni del corteo e della manifestazione, e vista l'enorme folla di gente attesa, la questura sta pensando di sistemare strutture tipo jersey o addirittura di parcheggiare, di traverso, alcuni tir per impedire che qualche folle piombi, con un bisonte della strada, in mezzo alla gente. Un modo per scongiurare un'altra Nizza o un'altra Berlino; ma una Venezia blindata, dove dentro, si spera, stia la crema della festa. -tit_org-

[Tony Damascelli]

19

Sequestrata e molestata. Un' altra donna vittima della violenza dei migranti

[Annalisa Chirico]

Sequestrata e molestata Un'altra donna vittima della violenza dei migranti di Aimaia Chirico Sarà che la violenza del migrante nei confronti di una donna è derubricata a danno collaterale... dell'accoglienza, evviva l'accoglienza, perciò non fa notizia, o meglio non deve, fatto sta che le aggressioni perpetrate dai maschi giovani e virili, sospesi nel limbo dell'attesa infinita di valutazioni e ricorsi, si moltiplicano. A pagarne le spese sono soprattutto le donne; quelle schierate in prima linea sul ironie della gestione dei migranti, del soccorso e dell'ascolto diventano vittime della forza fisica e dell'impulso sessuale. Basta compulsare le pagine della cronaca locale, l'ultimo episodio è avvenuto alla periferia di Giugliano, in provincia di Napoli, dove un giovane nigeriano di 25 anni, ospite del centro di accoglienza locale, si è introdotto nell'ufficio di una opératrice, ha bloccato la porta e ha abusato sessualmente di lei. Adesso l'uomo è ristretto a Poggioreale e sarà presto espulso, la signora 62enne fa i conti con la sindrome post traumatica. Agli inizi dell'anno abbiamo assistito alla presa in ostaggio di venticinque operatori, tra loro diverse donne, nella struttura di Cona nel veneziano. Un'azione in stile guerriglia, con i migranti che staccano la corrente, appiccano il fuoco, urlano frasi incomprensibili al punto che gli operatori impauriti si barricano nei container. Per un po' ha funzionato il sistema elettrico di emergenza - ha raccontato un'opératrice - ma da qualche ora siamo al freddo e al buio. Se tentassimo di riavviare impianto di illuminazione esterno rischieremmo di essere aggrediti. Ogni tanto qualcuno prende a pugni la porta, siamo terrorizzati. Urlano e alcuni hanno in mano delle spranghe. Ci hanno detto: stanotte dormirete qui. Presa in ostaggio pure a San Michele di Ganzaria, nel Catanese, dove quattro migranti di età compresa tra i 14 e i 37 anni, al fine di ottenere con un giorno di anticipo la cosiddetta pocket money, la paghetta, si sono armati di bastone e hanno sequestrato quattro operatori, incluse due donne, segregandoli in una stanza chiusa a chiave. Analogo copione a Sarule, nel Nuorese, all'interno dell'agriturismo Donnedda, temporaneamente trasformato in centro d'accoglienza: pure qui cinque ospiti, iitti africani, hanno tenuto in ostaggio la médiatrice culturale e dopo alcune ore di trattativa con le forze dell'ordine - oggetto del contendere ancora la benedetta paglietta - la donna terrorizzata è stata liberata. A Carpineto invece un nigeriano di 34 anni ha malmenato l'opératrice in pieno giorno, l'accesso d'ira è stato poi giustificato con l'insoddisfazione per i pasti serviti. Chissà che cosa sarebbe accaduto se non fossero intervenuti tempestivamente gli astanti. A Calais un'interprete 38enne, traduttrice di lingua pashtu, è stata stuprata da un migrante, con la complicità di altri due, sotto la minaccia di un coltello. Finale tragico invece in Svezia dove un'operatrice 22enne durante il turno di notte è stata accoltellata da un 15enne richiedente asilo in un centro di accoglienza per minorenni a Moelndal. Pare che alle origini dell'aggressione ci fosse stato un diverbio, la ragazza è morta. -tit_org- Sequestrata e molestata. Un' altra donna vittima della violenza dei migranti

A B R U Z Z O

Addio a un altro angelo*[Redazione]*

ABRUZZO Dopo la tragedia dell'elicottero del 118 precipitato a Campo Felice uccidendo gli occupanti, un altro lutto colpisce il Soccorso alpino e speleologico Abruzzo. Andrea Pietrolungo è morto d'infarto martedì mattina: aveva 39 anni è stato uno dei soccorritori impegnati sul campo in Abruzzo in queste settimane. Era un tecnico speleologo del soccorso alpino, volontario molto conosciuto nell'ambiente e direttore regionale della Scuola di speleologia, volontario del Cnsas e capostazione delle Forre Abruzzo. Come riporta il quotidiano 'Il Centro' Andrea aveva avvertito dei dolori ossei e pensava a un'influenza. Poi il dramma, il suo grande cuore non ha retto: ha smesso di battere dopo settimane di fatica e stress. Per lui, i soccorsi sono stati inutili. -tit_org-

ASCOLI PICENO

Sfollato resta in paese e viene arrestato*[Redazione]*

Non ha voluto abbandonare il paese dopo il terremoto. Per questo Enzo Rendina è stato arrestato con l'accusa di interruzione di pubblico servizio per non aver ottemperato all'ordine del sindaco di Arquata del Tronto di evacuare il territorio comunale a seguito delle scosse del 30 ottobre scorso. L'uomo infatti si sempre rifiutato di lasciare il suo paese, Pescara del Tronto nonostante le ripetute sollecitazioni e il 28 dicembre il sindaco Aleandro Petrucci gli aveva fatto notificare una diffida ad andarsene. Un atto che comunque non ha fatto cambiare idea a Rendina che aveva scelto di rimanere lì, prima sotto una tenda della protezione civile e poi in una dei vigili del fuoco. Il 58enne è stato arrestato martedì 31 gennaio e trasferito in carcere per ventiquattr'ore. Ieri mattina è stato processato per direttissima dal tribunale di Ascoli Piceno ed è comparso davanti al giudice. Il magistrato ha convalidato l'arresto e rinviato l'udienza al prossimo 30 marzo. Interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale le accuse di cui deve rispondere. "È un arresto assurdo, di un uomo che ha la sola colpa di essere innamorato della propria terra e che lì vuole vivere" commenta il suo legale Francesco Ciabattini. -tit_org-

Liguria, pasticcio in Regione. Toti sulla graticola

Errori nella domanda, addio a 16 milioni per l'alluvione

[Raffaele Porrini]

L. y. 1 1. N.; ei y. t. 11 1 4 i j.: H. 4. 1 lef. 1. 4?. I.: M. J. I.! H:I.. 1 I? I.i Liguria, pasticcio in Regione. Toti sulla graticola Errori nella domanda, addio a 16 milioni per l'alluvione DI RAFFAELE PORRINI Qualcuno potrebbe prendersela con le complicate e ottuse procedure burocratiche, tipiche dello Stato italiano. Pile di scartoffie da compilare, lunghi elenchi di uffici da contattare, pletore di funzionari con cui relazionarsi. Però se una Regione perde per strada un finanziamento già riconosciuto da 16 milioni di euro, soldi necessari per risarcire le aziende agricole colpite da una pesante alluvione, qualche responsabilità in capo all'Ente che doveva ottenere quei contributi evidentemente c'è. Non potrà essere sempre e soltanto colpa della burocrazia italiana, che indubbiamente ci mette del suo. In fondo, sono queste le considerazioni che emergono andando a scandagliare l'incredibile vicenda che rimbalza dalle cronache savonesi: le aziende agricole devastate o duramente colpite dall'alluvione del novembre 2014 che si è abbattuta in particolare nei territori comunali di Albenga e Ceriale, non vedranno nemmeno un euro dei soldi promessi. Non potranno beneficiare dei 16 milioni di euro che erano già stati individuati per coprire i danni. Il motivo? Quando i due sindaci interessati, Giorgio Cangiano e Ennio Fazio, lo hanno scoperto dalle parole del sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, quasi non ci volevano credere. I soldi agli agricoltori non arriveranno perché la Regione Liguria ha commesso errori nella compilazione dei moduli necessari per richiedere l'accesso al fondo. Non è chiaro se i funzionari dell'Ente guidato da Giovanni Toti si siano dimenticati del tutto o in parte di presentare la documentazione, oppure se abbiano sbagliato la formulazione. Fatto sta che non hanno adottato le procedure corrette, pertanto i soldi rimangono a Roma. Anzi, verranno elargiti a tutte le altre emergenze che nel n'attempo sono sopraggiunte, a partire dal recente terremoto in Centro Italia. I sindaci savonesi hanno strabuzzato gli occhi. Hanno provato a insistere con la De Micheli e i funzionari del Mef, ma non c'è stato nulla da fare. Sono riusciti a strappare l'impegno (un po' fumoso) a valutare altre soluzioni, poi ieri hanno convocato il tavolo delle associazioni agricole per decidere quali mosse seguire, dato che ci sono aziende a rischio chiusura. La Cia ha così colto la palla al balzo per tuonare contro un fatto ritenuto gravissimo. Dal canto loro, i parlamentari del Pd ligure da tempo impegnati su questo fronte (Anna Giacobbe e Franco Vazio) hanno assicurato il massimo impegno per approvare un provvedimento apposito che risolva la situazione, mentre dalla Regione il gruppo del Pd guidato da Raffaella Paita si è scagliato contro la giunta Toti. E la Regione che ha detto? L'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai si è difeso dalle colonne del Secolo XIX respingendo le accuse e spiegando che sono in corso contatti con la Protezione civile per definire le procedure da seguire nella richiesta dei risarcimenti, mentre nel frattempo la Regione ha stanziato 1 milione dal fondo di solidarietà. La figuracela della squadra di Toti però ormai è fatta. Lo stesso ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina rispondendo a un'interrogazione del novembre scorso aveva chiarito che riguardo alla Regione Liguria è emerso che la mancata compilazione della modulistica impedisce la determinazione dei contributi che quindi non sono più erogabili. SoKanlo i]

(C) Il Messaggero S.p.A.

Terremotato non vuol lasciare il paese: arrestato = Non lascia la sua casa Arrestato *a pagina 5*

[Redazione]

Terremotato non vuoi lasciare il paese: arrestato a pagina 5 Un albergo dove dormire su un cuscino morbido e mangiare pasti caldi in tutta sicurezza in un albergo in riva al mare? No grazie, io sto bene fra le montagne di Arquata, questa la sua Arrestato è casa mia. Enzo Rendina, 58 anni, rimasto senza casa a causa del terremoto, ha difeso fino alle estreme conseguenze l'arresto e la detenzione in carcere - la sua scelta di rimanere a Pescara del Tronto, a pochi metri dalla sua casa venuta giù il 24 agosto. -tit_org- Terremotato non vuol lasciare il paese: arrestato - Non lascia la sua casa Arrestato

Intervista a Alessio Feniello - Mio figlio ucciso dagli uomini, non dalla neve

[Giuseppe Cruciani]

Intervista al papa di una delle vittime di Rigopiano: ho denunciato tutti Mio figlio ucciso dagli uomini, non dalla neve> Alessio Feniello: non si può immaginare il dolore che provo, ho chiesto allo psicologo di resettare il mio cervell:: GIUSEPPE CRUC1ANI Alessio Feniello ha 53 anni, abita a Silvi Marina, vicino Pescara, ma è originario di Valva, provincia di Salerno. Nella tragedia dell'Hotel Rigopiano ha perso un figlio Stefano, ed è l'unico dei parenti delle vittime che (almeno pubblicamente) non vuole sentire parlare di destino, fato, sfortuna, casualità. Quando lo chiamo al telefono alla radio dice: Le faccio una confessione. Quando ho saputo della morte di Stefano volevo buttarmi dal terrazzo di casa. Avevo deciso così. Poi ho fatto una promessa a mio figlio e fino a quando non avrò giustizia non mi fermerò. Voglio i colpevoli, i colpevoli ci sono. Sono uomini, non è il maltempo o la valanga. E i responsabili della morte di Stefano devono solo augurarsi una cosa. Cosa? Che io abbia un infarto, che io muoia prima. Non mi fermerò prima di aver avuto giustizia. Lei è ancora giovane, ha una moglie e un altro figlio... Non può immaginare quello che si sente dopo la morte di un figlio. Si stava per sposare. Ora sento che la mia vita è finita. A un mio amico psicologo ho chiesto se c'è la possibilità di resettare il cervello. Se non c'è, la mia vita è finita. Finita. Dentro non mi rimane nulla. Ho solo rabbia e non riesco più nemmeno a piangere. Il capo del governo, Gentiloni, ha elogiato i soccorsi. Che ne pensa? Gentiloni mi fa ridere quando dice che è stato fatto tutto bene. La realtà è che se ne sono fregati. Se c'era il figlio di Gentiloni non lo avrebbero fatto morire. Avrebbero mandato su qualsiasi mezzo, elicotteri, spalaneve, turbine, tutto. Pensa che l'indagine possa portare a qualcosa? Ha fiducia? Sì, ho fiducia nei giudici, ma bisogna far sentire la nostra voce anche con loro. Se non ci arrendiamo, loro sentono il nostro fiato sul collo. Feniello, con chi se la prende? Chi sono i responsabili secondo lei? Ho denunciato tutti col mio avvocato. Il sindaco di Farindola, il prefetto, il questore, il presidente della Regione e della Provincia. Hanno tutti delle responsabilità. Se c'erano i figli di uno di questi tutto questo non succedeva. Li avrebbero recuperati Gentilonimifa ridere quando dice che è stato fatto tutto bene. Se c'era suo figlio non lo avrebbero fatto morire ALESSIO FENIELLO con gli elicotteri prima del crollo dell'albergo. Il principale responsabile chi è secondo lei? Primo responsabile è il sindaco di Farindola. Poi c'è anche l'ex sindaco che prima ha detto che si taglierebbe un braccio per aver dato le autorizzazioni alla costruzione dell'albergo. E poi ha detto, pur avendo un fratello morto, che il problema del comune è che hanno perso venti posti di lavoro. Ma vi rendete conto? Da padre posso sentire queste cose?. Cosa ne pensa della funzionaria della Protezione civile che ha risposto alla prima telefonata di aiuto dall'hotel, ignorandola? Quella è una deficiente. Cosa non è stato fatto, cosa si poteva fare di più? Senta, mio figlio alle 13 del giorno della tragedia era pronto per tornare a casa. Manessuno andava alberare la strada. Se lo spazzaneve fosse partito quando è partito l'allarme, prima delle quattro di mattina sarebbe arrivato sicuramente. Quelle persone si sarebbero salvate. Mi spieghi meglio, per lei lo hanno lasciato morire lì per quale motivo? Quando mio figlio è salito con la sua Panda bianca hanno liberato la strada. Avevano tutto l'interesse a portarli in albergo, per farli pagare. Dovevano impedire alla gente di salire. Si sono impegnati per farli arrivare all'albergo, poi non si sono preoccupati di tenere la strada libera. Hanno fatto solo il lavoro per farli salire. Poi nulla. Sono dei pezzi di merda. Ma io ho perso tutto, non ho paura di nulla, mio figlio non me lo restituisce più nessuno. Che reati avrebbero commesso? A mio figlio non hanno permesso di lasciare l'hotel. Questo è sequestro di persona e omicidio. Come fa un albergo a quattro stelle a non avere qualcosa, un trattore per tener pulite le strade? Mio figlio è stato ucciso dallo Stato, dalle autorità, dai politici dell'Abruzzo. Ora devo andare, sono distrutto e devo parlare con l'altro mio figlio che sta peggio di me. Arrivederci. Alessio Feniello, papa di Stefano una delle vittime di Rigopiano -tit_org-

Muore a 39 anni un angelo del soccorso

[Redazione]

LO SPELEOLOGO CHE TIRO FUORI LA GENTE DALLr HOTEL Dopo la morte degli operatori dell'elicottero del 118 caduto a Campofelice, muore per un infarto a soli 39 anni Andrea Pietrolungo, uno dei soccorritori impegnati sul campo in Abruzzo in queste settimane. Pietrolungo era un tecnico speleologico del soccorso alpino, volontario molto conosciuto nel l'ambiente, e direttore regionale della scuola di speleologia. Aveva partecipato a molte operazioni di soccorso nella neve in questi giorni. -tit_org-

Lettere - Il terremoto e la lenta burocrazia

[Posta Dai Lettori]

Il terremoto e la lenta burocrazia Luigi Rendina Grisdano (Accumoli) La situazione del terremoto del centro Italia si muove con molta lentezza, specialmente nel Comune di Accumoli. Al momento si lavora con pochi mezzi: questi posti non possono aspettare i tempi della lunga burocrazia perché sono fragili. Ricostruire velocemente se vogliamo si può. Dateci la speranza di poter continuare a vivere e di ritrovare un po' di serenità. -tit_org-

Fondo sisma con no tax area e prevenzione

[Massimo Frontera]

All'ordine del giorno del Cdm di stamattina - Deroghe al codice appalti per le nuove scuole Massimo Frontera ROMA Zone franche urbane, con esenzione per due anni a favore delle imprese dal pagamento di imposte statali e regionali. Sospensione delle ritenute d'imposta fino al 2017, proroga fino a fine anno per il sostegno al reddito di lavoratori e nuovo sostegno aggiuntivo riservato alle famiglie a basso reddito. E ancora, dote di 80 milioni per rilanciare il sistema produttivo, da destinare ad aziende che hanno visto crollare il proprio fatturato. Spazio anche alla prevenzione, con la possibilità di realizzare una microzonazione sismica sui territori del cratere. Poteri e risorse per il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, per realizzare opere pubbliche ritenute strategiche. Possibilità per le Regioni di acquistare immobili invenduti per dare alloggio ai senza casa. Sono alcune delle misure contenute nel testo del decreto terremoto all'ordine del giorno del Cdm convocato oggi alle u. Misure che fanno lievitare ancora il conto della ricostruzione, e portano direttamente al confronto con Bruxelles per la tolleranza dei nuovi costi. Confermate anche le semplificazioni e le deroghe al codice dei contratti, che autorizzano il commissario alla ricostruzione a fare largousodellatrattativaprivata,recuperandoanchelostrumentodell'appalto integrato (progettazione e costruzione), una procedura che ilnuovocodiceappaltiaveva praticamente azzerato. E che invece ora viene ripristinata per realizzare il "piano scuole" in tempo per l'anno scolastico 2017-2018. Se approvate, le misure a favore delle zone franche urbane sarebbero i primi concreti sgravi fiscali concesse alle aree colpite dal sisma a partire dal 24 agosto. Finora infatti sono state previste sospensioni di versamenti di tributi ma non veri e propri sgravi. La misura sarà comunque immediatamente operativa perché l'attuazione - con relativa perimetrazione di dettaglio - dovrà avvenire con un decreto di Palazzo Chigi, di concerto con l'Economia, e accordo con Regioni e Commissario alla ricostruzione. A chiedere con forza aiuti fiscali significativi erano state le Regioni e anche l'Ance. Proprio ieri sera l'associazione dei Comuni ha incontrato il Commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Maria Elena Boschi per chiedere, fra le altre cose, una "no tax area" nei comuni del cratere. Tra le richieste anche varie misure "sblocca burocrazia", volte cioè, come ha chiarito il presidente dell'Ance Antonio Decaro, a snellire l'individuazione delle aree per le residenze temporanee oppure le demolizioni degli immobili pericolanti. Chiesti anche chiarimenti sul "chi fa che cosa" che riguarda la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Chiarimenti che però non arriveranno dal decreto di oggi ma da un tavolo con Regioni e province. Dal decreto arriva invece la risposta alla richiesta di poter acquisire alloggi invenduti da assegnare ai terremotati. La misura prevede l'attuazione con un Dpcm di concerto con l'Economia per indicare una perimetrazione di dettaglio -tit_org-

Vendetta per amore, uccide il killer della moglie = Uccide l'uomo che investì sua moglie

Gli spara all'uscita di un bar, lascia la pistola sulla tomba della donna e si costituisce Il 22enne non si era fermato a prestare soccorso ed era indagato per omicidio stradale

[Federica Fusco]

VASTO, DOPO IL DELITTO HA PORTATO LA PISTOLA SULLA TOMBA DELLA DONNA E SI È COSTITUITO

Vendetta per amore, uccide il killer della moglie Fabio Di Leilo con la moglie Roberta Smargiassi uccisa la scorsa estate da un pirata della strada Fusco A PAG. 17 VASTO, Uccide l'uomo che investì sua moglie Gli spara all'uscita di un bar, lascia la pistola sulla tomba della donna e si costituisce Il 22enne non si era fermato a prestare soccorso ed era indagato per omicidio strada FEDERICA FUSCO VASTO (CHIETI) Maledetti, me l'avete ucciso. Il grido di dolore è quello del papà di Italo D'Elisa, il ragazzo, già indagato per omicidio stradale, ammazzato ieri pomeriggio in Abruzzo, a Vasto, dal fornaio Fabio Di Leilo, di anni 33. L'omicidio una sparatoria consumatasi in via Perth - passa come vendetta premeditata per la morte di Roberta Smargiassi, moglie di Fabio e vittima, lo scorso primo luglio, di un incidente stradale causato proprio dal giovane D'Elisa: lei era in scooter, lui sfrecciò con il rosso. Intanto si apprende che lo stesso Italo sarebbe dovuto comparire, nei prossimi giorni, davanti al Gup: Ci era stata notificata dichiara il legale della famiglia D'Elisa, Pompeo Del Re la fissazione di un'udienza preliminare, nel corso della quale si sarebbe deciso se disporre o meno il rinvio a giudizio. Giustizia per Roberta L'accadimento aveva scosso da subito l'opinione pubblica: si era formato un comitato cittadino - Giustizia per Roberta - che chiedeva alla magistratura di agire nei confronti del colpevole. In seguito, nel periodo natalizio, era stato promosso un incontro sportivo di calcetto per onorare la memoria della donna, via via si erano accese le proteste sui social, le stesse che contribuiranno ad alimentare una caccia alle streghe con relativa campagna d'odio. Anche Di Leilo, su uno spazio online dedicato ai lettori di ZonaLocale, aveva scritto che il suo dolore era stato trasformato in un videogioco, aggiungendo: Mi chiedo, dov'è la giustizia? Mi rispondo, forse non esiste! Non dimentichiamo, lottiamo, perché non ci sia più un'altra Roberta. Ieri, prima di costituirsi ai Carabinieri, Di Leilo avrebbe confidato tutto a un amico, poi sarebbe andato al cimitero sulla tomba della moglie per lasciare l'arma, una pistola semiautomatica chiusa in una busta di plastica e successivamente ritrovata dalle forze dell'ordine. A sporgere denuncia sembra essere stato il suocero con il quale, da mesi, si ritrovava per piangere la signora scomparsa. Dopo un primo fermo nella caserma dei carabinieri Di Leilo è stato trasferito in carcere: Ho già incontrato Giampiero Di Florio, il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Vasto commenta il legale dell'assassino, Giovanni Cerella ma non c'è stato l'interrogatorio. Oggi il pm ha fatto solo degli accertamenti autonomi, non ha sentito l'imputato che però di sua spontanea volontà ha raccontato una parte dell'accaduto. La sua situazione psicologica è molto difficile, ha dovuto fronteggiare la perdita inaspettata della moglie, tutto il resto lo appureremo. Di poche parole lo stesso pm, che commenta la vicenda bollandola come tragedia nella tragedia e manifestando una certa avversione per il web: Non mi parlate della rete, sono assolutamente contrario a tutte queste forme di comunicazione. Vedo una gioventù malsana che non parla più affidandosi a commenti spregiudicati. Sono forme di violenza anche queste. Infine sulla scena del crimine è arrivato anche il direttore del reparto di Medicina legale della Asl Lanciano-VastoChieti Pietro Falco per la ricognizione cadaverica: Da un primo esame esterno risultano sicuramente più di due colpi, in regione addominale e craniale. Un quadro completo sarà possibile con l'esame autoptico, forse già in giornata, che stabilirà anche la direzione dei colpi. L'autopsia verrà eseguita all'obitorio presso l'ospedale di Vasto dove è stata trasferita la salma. Le indagini saranno coordinate dal sostituto procuratore Gabriella De Lucia. E così, in Abruzzo, non bastavano il terremoto, la tragedia dell'Hotel Rigopiano e lo schianto di un elisoccorso. Il teatro dell'orrore continua. Su Facebook l'uomo aveva postato la foto del Gladiatore Tragedia nella tragedia Nella foto accanto, Roberta Smargiassi e Fabio Di Leilo nel giorno del loro matrimonio Sopra, Italo D'Elisa, 22 anni, ucciso ieri a colpi di pistola Era indagato per omicidio

stradale da pochi mesi -tit_org- Vendetta per amore, uccide il killer della moglie - Uccideuomo che investi sua moglie

Sforamenti dei livelli in tutta Italia

Smog record, si aspetta la pioggia

[Redazione]

Sforamenti dei livelli in tutta Italia Smog a live lli record in tutta Italia, dove le amministrazioni comunali stanno cercando di correre ai ripari per contenere gli sforamenti degli inquinanti dell'aria. A Torino e cintura è livello giallo, che si verifica quando per 7 giorni consecutivi i valori di Pm10 superano i 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, limite che fa scattare il blocco dei diesel Euro 3. In particolare, nel capoluogo piemontese i valori di Pm10 martedì e ieri si attestano intorno a 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. A Novara la situazione è ancora peggiore: livello arancio, vale a dire 3 giorni consecutivi con Pm10 oltre i 100 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. E non va meglio a Milano, mentre a Roma la giunta ha deciso il blocco alle auto a benzina Euro 2, immatricolate da più di 16 anni, misura ritenuta però insufficiente dagli ambientalisti che spingono per uno stop anche delle auto più recenti. Uno spiraglio per il miglioramento della qualità dell'aria viene dalle previsioni meteo, che per i prossimi giorni annunciano piogge sparse soprattutto sulle regioni del Centro-Nord e neve sulle zone alpine. Si tratta delle prime piogge significative in molte zone del settentrione dopo oltre due mesi di siccità, particolarmente attese per abbattere la concentrazione record di inquinanti. La parte più attiva dell'aperturbazione sarà oggi e porterà un peggioramento soprattutto al Nord e in Toscana con piogge sparse, localmente moderate al Nordovest. Neve sulle Alpi oltre i 1000-1400 metri. Al Centro, invece, l'aumento delle temperature potrebbe procurare un maggior rischio valanghe, a causa delle eccezionali nevicate che hanno interessato la dorsale appenninica nelle settimane scorse. Una situazione che fa temere in particolare per le zone colpite dal sisma e per l'Abruzzo. La situazione fa infatti temere, oltre che per la salute pubblica, anche per il rischio di infrazione europea per la continua violazione da parte dell'Italia delle norme in materia. -tit_org-

La lezione di Viareggio: serve il giusto processo per le vittime

[Claudia Fusani]

La lezione di Viareggio: serve il giusto processo per le vittime. Claudia Fusani. Leonardo oggi ha 15 anni, il giorno della sentenza è rimasto a casa a studiare per un compito di chimica. Ne aveva otto quando, una calda serata estiva, il cielo divenne di fuoco e si portò via la mamma e due fratelli più piccoli. La sua vita deve andare avanti. Gli è rimasto Marco, il babbo, 60 operazioni fatte e altre da fare per ricostruire la pelle mangiata dal gpl del treno merci 50325 Trecate-Gricignano, 14 vagoni deragliati e uno esploso. Daniela Rombi è la mamma di Emanuela, morta dopo 42 giorni di agonia e ustioni su tutto il corpo. Anche lei ha diritto di poterguardare oltre quella notte del 29 giugno 2009. Sono 32 le vittime della strage di Viareggio, altrettante famiglie che chiedono giustizia ma anche di poter ricominciare, di essere libere di rivivere il dolore, il ricordo e il rimpianto quando vogliono e non con in mano il calendario delle scadenze giudiziarie. La strage di Viareggio è una storia di manager condannati per omicidio colposo; di società straniere e leader in Italia come Trenitalia e Rfi colpevoli del reato più devastante visto che non sono stati capaci di assicurare la sicurezza né di garantire la necessaria prevenzione. È una storia importante perché non era facile prevedere che in quella matassa di perizie - fatte apposta, si potrebbe pensare, per ritardare la dimostrazione del nesso di causa ed effetto tra l'errore degli uomini e delle società e la strage - si riuscisse ad arrivare ad incriminare chi non ha saputo mettere sicurezza quei binari e quei vagoni. È una sentenza che fa polpette dell'arroganza e del cinismo di chi in questi anni ha sempre creduto che alla fine in qualche modo l'avrebbe fatta franca. E che stabilisce, come ha detto il procuratore capo di Lucca Pietro Suchan, che la sicurezza conta più del profitto. Eppure, al netto dell'impegno della procura di Lucca (i pm Giuseppe Amo - deo e Salvatore Giannino), degli investigatori della Polfer, questa sentenza non piace. Non soddisfa. Per tanti motivi. Al primo posto non c'è la prescrizione. Il rischio dell'estinzione del reato è stato allontanato ieri nella stanza del procuratore Suchan dove, codice alla mano, è stato visto che i reati contestati nella strage del 29 agosto vivono almeno fino al 2030. Muoiono l'incendio e il delitto colposo di danno, le lesioni colpose e le violazioni anti infortunistiche. Omicidio colposo e il disastro ferroviario invece hanno ancora vita lunga. Dunque c'è tempo di arrivare a sentenza definitiva. Le provvisorie, il risarcimento del danno, saranno pagate subito. Il primo timore, e quindi motivo di frustrazione, è che la pena, già ridotta da 16 (era la richiesta dei pm) a sette anni possa ulteriormente essere ridotta in Appello. Altre difese e altre perizie possono lavorare ai fianchi l'impianto dell'accusa. Il secondo motivo è il tempo. Le vittime sono i sommersi ma anche i salvati, i morti ma anche i sopravvissuti. E quello che i sopravvissuti chiedono, soprattutto, è un tempo diverso per avere giustizia. Chiedono il giusto processo per le vittime. La sentenza di primo grado che arriva sette anni dopo i fatti non può essere una sentenza giusta. Si perde, così, del tutto il principio di immediatezza della risposta della giustizia importante, forse più, della condanna e delle pene. E si lascia, invece, campo e spazio a chi fa leva sul tempo che attenua le grida di dolore, le fa diventare bisbigli che poi pochi o nessuno ascoltano più. Due fatti nello stesso giorno: l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin che dopo 23 anni resta senza colpevoli e racconta, invece, le bugie e i depistaggi dell'inchiesta e dei processi; la sentenza per la strage di Viareggio. Storie molto diverse ma dove le vittime, i sopravvissuti, chiedono la stessa cosa: tempi più veloci per le indagini e i processi. Fatti salvi i diritti di accusa e difesa, servono però tempi programmati per le udienze per evitare, anche, quelle tattiche dilatorie di cui abbiamo fatto lunga esperienza negli anni passati. E per evitare il diffuso senso di ingiustizia nel paese. Nei giorni scorsi il primo presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio ha parlato di distorsioni del processo mediatico, dell'opinione pubblica che spesso esprime sentimenti di avversione per talune decisioni di proscioglimento o anche di condanna se ritenute miti. Ha sottolineato la frattura tra gli esiti dell'attività giudiziaria e le aspettative di giustizia e ha puntato il dito contro la discrasia spazio-temporale tra l'ipotesi dell'accusa, il pregiudizio costruito nel processo mediatico parallelo, le ansie securitarie dei cittadini e le conclusioni dell'attività giudiziaria. Ha indicato, Canzio, il conflitto tra giustizia attesa e

giustizia applicata. Viareggio e Ilaria Alpi sono casi diversi e certamente con vasta eco mediatica. In nessuno dei due casi c'è stato il temuto e biasimato protagonismo dei pm. C'è stata invece una clamorosa lentezza, colposa ma anche volontaria. È tempo di dare un vero giusto processo all'imputato. E alle vittime. le prerogative di e difesa, servono tempi certi per processi Non c'è giustizia dopo i Scansato il rischio prescrizione La procura ha fatto i conti e i reati vivono fino al 2030 -tit_org-

Piccole case grandi affari

[Mariarosaria Marchesano]

Storia del Consorzio nazionale servizi e di quell'indotto economico che si sta sviluppando nelle zone del sisma DI MARIAROSARIA MARCHESANO UNA MAXI MULTA DELL'ANTITRUST mette in crisi i conti del Consorzio nazionale servizi, il gigante delle coop rosse che si è aggiudicato l'appalto Consip per le casette dei terremotati. Anzi, per la verità, li ha praticamente affondati nel 2015 visto che dal bilancio di quell'anno, l'ultimo disponibile, risulta una perdita complessiva di 44 milioni di euro, dovuta proprio alla sanzione. Poi, dopo i ricorsi al Oà del Lazio, la multa è stata ridotta dall'autorità guidata da Giovanni Pitruzzella con un provvedimento del 2 gennaio 2017. Così il Consorzio bolognese non dovrà più sborsare 56 milioni ma 17 milioni di euro per farsi perdonare il tentativo di creare un "cartello" nel settore dei servizi di pulizia nelle scuole (secondo quanto gli è stato imputato). Tanto per rendere l'idea, il Cns dovrebbe realizzare oltre 15 mila metri quadrati di Sae (soluzioni abitative di emergenza, le casette il cui costo è stato fissato a 1.075 euro al metro quadrato) solo per rientrare del danno. La storia del Cns è uno dei retroscena meno conosciuti della "Terremoto spa", cioè quell'indotto economico che, piaccia o no, si sta sviluppando in centro Italia, l'area del paese più provata dagli eventi sismici degli ultimi anni ma anche costellata da migliaia di cooperative e piccole imprese attive nel settore delle costruzioni e di strutture abitative che stanno cercando di rimettersi in piedi dopo lunghi anni di crisi. Tutto il giro degli appalti è gestito dalla Consip, il braccio operativo del Mef che bandisce gare per i beni e servizi della pubblica amministrazione. Ora, il nome del Cns entra ed esce dalle gare visto che si tratta di un colosso al quale aderiscono quasi 200 imprese specializzate in diversi settori (il giro d'affari è circa 750 milioni). Ma proprio su una di queste competizioni, il Consorzio inciampa nel 2015; l'Antitrust ritiene che si sia messo d'accordo con altre società per spartirsi i lotti di una gara per i servizi di pulizia nelle scuole italiane. La multa inflitta è enorme: 110 milioni di euro di cui 56 milioni a carico del Cns. Il resto è a spese degli altri componenti del "cartello". Quando accade tutto ciò il Consorzio bolognese sta attraversando un momento di ristrutturazione. Il coinvolgimento nelle inchieste su Mafia Capitale e un'ispezione del ministero dello Sviluppo economico che rileva irregolarità nell'ammissione di alcuni soci, costringono i vertici a dimissioni in blocco. Siamo nell'estate del 2015. Un nuovo consiglio di sorveglianza presieduto da Mauro Giordani si insedia e cerca di rimettere ordine nei conti (Giordani mette anche vizi e virtù del Cns nero su bianco in una relazione che vuole rappresentare uno spartiacque con la passata gestione). Dopo un anno il clima migliora ma scarseggiano i lavori. Il "rating" della legalità Facciamo un passo indietro. Cns è già il primo aggiudicatario, in cordata con la Cogeco 7, di due dei lotti della gara per la fornitura di soluzioni abitative d'emergenza nell'ambito dell'accordo quadro sempre con la Consip, per conto della Protezione Civile, che risale al 2014. L'intesa prevede, per il centro Italia, una fornitura massima di 6.000 moduli provvisori che scatta in caso di emergenza. Le violente scosse di Amatrice prima e di Norcia poi rendono operativo l'accordo a fine 2016. Partono i primi ordini, il Cns scende in campo ma "gira" l'appalto per la fornitura delle prime 90 casette a una sua consociata: la Cosp Tecno Service di Terni, che fa parte del giro umbro di Lega coop. Scoppiano le polemiche poiché alcuni mettono in evidenza che la società non ha esperienza nella gestione delle emergenze sismiche. Ma Cosp Tecno Service ha un requisito che sbandiera sul suo sito internet: possiede il "rating" della legalità e l'iscrizione, sempre rinnovata, nella white list della Prefettura di Terni. Vuoi dire che l'impresa non è soggetta a infiltrazioni manose. Requisito fondamentale di questi tempi e Cns lo sa. Consultato da Tempi, il Consorzio non fornisce alcun tipo di informazione sulle modalità con cui sta procedendo nell'esecuzione degli ordini, ne tantomeno sull'evoluzione della vicenda Antitrust (non si può escludere un ulteriore ricorso per contestare anche la multa di 17 milioni). Gli unici dati vengono dalla Protezione Civile. Secondo le ultime stime, sono 1.880 le Sae richieste nei comuni terremotati. Ma ne sono state assegnate solo 45 tra Amatrice e Norcia attraverso lotterie indette dai sindaci e non sono ancora abitabili. A distanza

di quasi cinque mesi dal terremoto, nessuna famiglia colpita è ancora stata sistemata in queste strutture. Mancano le aree e quando ci sono l'urbanizzazione delle stesse con servizi e mar ciapiiedi. Burocrazia a parte, le tre imprese aggiudicatrici del bando Consip per il centro Italia stando agli ordini avranno da lavorare tutte, come confermano fonti della Protezione Civile, secondo un meccanismo a rotazione che prevede la fornitura di 850 cassette per la prima in classifica (Cns), 780 per la seconda (Consorzio Stabile Arcale di Firenze) e 225 per la terza (Modulcasa Line di Parma). E così via. -tit_org-

La maestà degli sfollati

[Antonella Nina Onori]

LO SPORTELLLO DEGLI ADDII L'albanese di Amatrice, la ragazza infreddolita, fratellini inconsolabili. Due mesi tra i terremotati, tra tachipirine, scarpe e polvere di macerie DI ANTONELLA NINA ONORI Pubblichiamo un'anticipazione del libro Lo sportello degli addii. Quattro mesi con i terremotati di Amatrice e Accumoli, La Lepre Edizioni, che sarà in libreria alla fine di marzo. L'Outrice lavora con la Regione Lazio e si occupa dell'assistenza ai terremotati del 24 agosto sfollati da settembre negli alberghi della costa marchigiana. Al NOSTRO ARRIVO ci sono già persone in attesa, sedute e in piedi. Tutte con l'aria smarrita di chi è stato trascinato lì, in un luogo molto diverso da quello a cui era abituato, riva del mare invece delle altitudini montane da capogiro e degli sguardi sulle vallate. Aspettano che si facciano le otto e mezza, ora in cui apre lo sportello dedicato agli sfollati laziali del terremoto del 24 agosto. Siamo nella ex scuola media "Curzi", a San Benedetto del Tronto, e da due mesi lavoro lì. Ci chiedono di tutto, hanno bisogno di tutto. Alcuni vorrebbero togliersi il peso di essere sopravvissuti a un parente, a un compaesano, a un vicino di casa, al bambino del vicolo accanto. Occhi terrorizzati e cuore ferito. Oggi una ragazza mi guardava. Aspettava e mi guardava, giuro che mi ha chiamato con gli occhi. Chi sei, le chiedo, da dove vieni? Sono di Amatrice, ma in realtà sono di Albania. Come mai non ti ho visto prima? Perché sono in una casa prestata. Cosa ti serve? Ho mia sorella in sedia a rotelle, mio cognato è morto e le figlie di sorella sono molto spaventate e piangono, piangono. Che faccio?. Cerco di spiegarle che possiamo risolvere tutto, tranne che ridare il padre alle bambine. Ha in mano un modello da compilare e da inoltrare alla Cassa edile della provincia dell'Aquila. Scopro che c'era una scadenza: Entro 90 giorni dalla data del decesso. Ma oggi è il 16 novembre! Leggo e capisco che serve un decreto del giudice tutelare del Tribunale di Rieti per riscuotere le spettanze per le bambine orfane, Giulia e Flavia. Le chiedo come mai solo oggi ha portato questo foglio e lei mi spiega che ha dovuto assistere la sorella che è stata in rianimazione e solo ora è uscita dall'ospedale. Scrivo una richiesta per avere un decreto del giudice, parlo con il Tribunale per segnalare l'urgenza del caso, mando una richiesta di interruzione dei termini alla Cassa edile della provincia dell'Aquila... Sospiro di sollievo, forse a dicembre arriveranno i primi soldi. La donna mi abbraccia, mi bacia, mi vuole bene. Io non dimenticherò mai la luce della riconoscenza in quegli occhi. Sono riuscita almeno in parte a ricacciare in un angolo il senso d'impotenza che qui ti aggredisce e ti si appiccica addosso dalla mattina alla sera. C'è una famiglia di persone buone che ogni tanto viene a chiedere aiuto per varie incombenze. Il figlio è un po' claudicante, lavorava felicemente presso un grossista di prosciutti e salami della zona di Amatrice, descritto da molti come un benefattore. Lui stava alla vendita. Anche il padre è un uomo buono. Cammina bene, ma sembra piegato dalla fatica di sostenere la sua famiglia. La madre non parla mai. Un giorno finalmente mi dice: Nina, tu che sei tanto brava, riportami viva mia figlia da sotto le macerie. La abbraccio forte, sapendo che niente le scaldierà mai più il cuore. Le persone arrivano a tutte le ore, le richieste alimentari si mescolano con le incombenze amministrative, chi vuole la carta d'identità (ma ora che ci dovranno fare?, penso, ma subito mi rispondo che è un piccolo brandello di normalità, è provare a se stessi che si è ancora qui, su questa terra), chi vuole le scarpe, mi raccomando, bene per le persone anziane, che tanto qui hai voglia a camminare e all'orizzonte la strada è ancora lunga. Frivolezza necessaria Altro che scarpe. Vorresti mettere le ali a quei piedi che hanno camminato in mezzo a tanto dolore. La Regione offre a tutti una tessera gratuita di trasporto per Roma, che diventa all'improvviso imperdibile, e non capisci come avranno campato prima. È la possibilità di andare a Roma, che da quelle montagne è stata sempre una meta lontana. Nella speranza che mi torni la voglia di vivere, ci vorrei proprio andare, sentenzia uno, e allora vai con il titolo di viaggio. Arrivano in vestiti accroccati alla meno peggio, con certi colori che mai si sarebbero frequentati così da vicino, gonne marroni e pullover blu. Che importa, tanto è tutto sbiadito e se anche i colori stridono loro non li vedono e neanche noi, perché ancora non si posa la polvere delle macerie. Sempre

queste maledette macerie. Giorni fa è arrivata una ragazza tutta infreddolita, gli occhi lucidi di febbre. Ci racconta di essere rimasta chiusa in macchina per tre giorni dopo la scossa di fine ottobre e di aver perso la casa. Gli abiti erano sporchi e si sentiva, gli occhi erano quelli di tutti i suoi compaesani, perché la paura e il dolore ci rende tutti simili nello sguardo. Per prima cosa le ho cercato una tachipirina, poi dei vestiti puli e delle scarpe. Gliele ho scelte con i brillantini. Dobbiamo sempre ringraziare di essere vivi e lei, molto bella, merita un po' di luce e di frivolezza per il proprio corpo. Non si è più vista, forse inghiottita chissà dove, non lo so. Di lei ho perso le tracce ma non il ricordo, che ancora mi dà pena. E qua stiamo, sempre su un podio che è anche il gradino più basso, in attesa di renderci utili, di dare consiglio e sostegno. E poi ci sono i bambini, li tocco e li abbraccio tutti e per tutti c'è un buffetto, per tutti un giocattolino. Tutte queste belle signore. Un giorno una mamma e un papà hanno lasciato il bambino di un anno e mezzo col fratellino di otto in custodia a una signora anziana del loro paese. Il piccolo ha avuto una grande crisi di pianto, terribile e irrimediabile. Il fratellino ha tentato di consolarlo, ma lui era disperato. A turno abbiamo provato tutti a strapparli alla sua paura, a tirarlo su dal buco nero in cui l'aveva scaraventato in un attimo l'assenza dalla sua mamma. Solo quando ha incrociato di nuovo lo sguardo materno si è calmato. E solo allora il fratellino più grande si è potuto concedere il lusso di prendersi un po' di posto vicino alla madre e di piangere a dirotto, lui sì con consapevolezza, lui sì che aveva capito quanto terrore c'era nelle lacrime del fratellino. Aveva otto anni, ma il suo era il pianto di un adulto. Le terremotate io le abbraccio tutte, abbraccio tutte queste belle signore. Le abbraccio come fosse un piccolo risarcimento da parte mia, da parte di una che viene dalla capitale e che ha tralasciato per un po' la vita solita, amore fratelli amici. Le consolo nel solo modo che conosco, le abbraccio forte, cercando di spremere dalla loro pancia e dal loro cuore quella tristezza smarrita. Sono belle. Anche se hanno negli occhi il gelo della paura, la loro eleganza e leggerezza ti attira. Sono belle e incredibilmente eleganti nei loro vestiti raffazzonati dai volontari della Protezione civile di San Benedetto del Tronto. Non si tratta di vanità femminile, ma di tenere la schiena dritta, il portamento sicuro. Se pure è andato tutto giù, bisogna camminare dritti e andare avanti. Quindi le abbraccio. Che altro posso fare, altrimenti? CI CHIEDONO DI TUTTO, HANNO BISOGNO DI TUTTO. ALCUNI VORREBBERO TOGLIERSI IL PESO DI ESSERE SOPRAVVISSUTI A UN PARENTE, A UN VICINO, AL BAMBINO DEL VICOLO ACCANTO -tit_org-

NUE 112, sbarca in Piemonte e Valle D'Aosta il numero unico delle emergenze -

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 10:24 Parte da Saluzzo l'iniziativa che coprirà le regioni del nord ovest: previste due sale operative con servizio multilingue. Si parte da Cuneo e provincia, per poi allargarsi a tutto il Piemonte alla Valle D'Aosta: il 112 numero unico europeo delle emergenze debutta nel nordovest. Il servizio, che unifica i vecchi numeri di emergenza (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco e ambulanze) e permetterà la geolocalizzazione di chi chiama, è già attivo in tutta la Lombardia e a Roma e provincia. La nuova centrale operativa ha sede presso la Croce Verde di Saluzzo e prevede l'impiego di 32 operatori su turni che gestiranno sette province del Piemonte (Cuneo, Asti, Alessandria, Biella, Novara, Verbania e Vercelli). [82schermata_2017_02_01_alle_11] Una seconda centrale gestita da altri 34 operatori è stata già testata a Grugliasco per gestire il traffico di chiamate destinate a Torino e Val D'Aosta. Sarà aperta ufficialmente entro l'estate. Tra le innovazioni da segnalare la scelta di un servizio multilingue con 4 possibili scelte e interpreti in linea e l'apertura alla massima accessibilità che permetterà di contattare il numero unico non solo via telefono ma anche via app, sms e social network. Una possibilità in più per garantire la sicurezza anche alle persone disabili e agli anziani. All'inaugurazione erano presenti oltre all'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Antonio Saitta e al sindaco di Saluzzo Mauro Calderon, anche rappresentanti della prefettura, forze dell'ordine e volontari. Red/fu a questo link la presentazione del servizio NUE 112 Piemonte-VDA [95schermata_2017_02_01_alle_10]

Mal'aria, ovvero le nostre città? irrespirabili

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 11:06 Anche il 2017 si è aperto nella morsa dello smog: nei primi 25 giorni di gennaio sono ben 9 le città italiane che hanno registrato oltre 15 giorni di superamento del limite giornaliero previsto per il PM10. Ecco, in sintesi, il bilancio poco confortante del dossier Mal'aria 2017. Nei primi 25 giorni di gennaio sono ben 9 le città italiane che hanno registrato oltre 15 giorni di superamento del limite giornaliero previsto per le polveri sottili. Lo denuncia Legambiente con il dossier Mal'aria 2017, presentato ieri a Bologna in occasione del flash mob di fronte alla sede della Regione Emilia-Romagna con il presidio chiamato 'Ci siamo rotti i polmoni!'. Legambiente ha portato a Bologna anche un documento con 10 proposte, da consegnare al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e agli assessori all'Ambiente di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, riuniti nel tavolo tecnico sulla qualità dell'aria. In particolare, la 'maglianera' di questo inizio 2017 va a Cremona, con 20 giornate, il 60% di quelle consentite per tutto l'anno (centralina Fatebenefratelli), seguita sul 'podio' da Torino (Rebaudengo) con 19 e Frosinone (Scalo) con 18 giornate. Treviso, Padova, Vicenza e Reggio Emilia seguono a loro volta in classifica, con 15 giorni di sfioramento (il 40% del totale). "La qualità dell'aria nelle città italiane - afferma Rossella Muroli, presidente nazionale di Legambiente - deve diventare una priorità di governo, a scala locale, regionale e nazionale, altrimenti continueremo a condannare i cittadini italiani a respirare aria inquinata. Per questo oggi abbiamo presentato una ricetta completa di proposte e soluzioni per metterla in pratica, chiamando in causa prima di tutto i Comuni e le Regioni, e poi il governo, ciascuno per le sue competenze". L'inquinamento è preoccupante soprattutto al nord e la situazione non cambierà almeno fino all'arrivo della pioggia. red.lg.it (Fonte: Legambiente)

Strage di Viareggio, 7 anni a Moretti. I famigliari delle vittime: "Dimettetevi"

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 12:33 Il deragliamento del treno merci 50325 avvenne alle 23 e 48 del 29 giugno 2009: il suo contenuto di materiale infiammabile inondò la stazione di Viareggio e le zone limitrofe, causando la morte di 32 persone. Ieri il tribunale ha condannato a sette anni gli ex amministratori delegati di Fs e Rfi Moretti ed EliaA quasi otto anni dal disastro, in cui un treno merci contenente Gpl deragliò, investendo la stazione di Viareggio e le zone limitrofe, condanna a sette anni per gli ex amministratori delegati di Fs e Rfi Moretti ed Elia al processo per quella che è definita la "strage di Viareggio", in cui persero la vita 32 persone il 29 giugno del 2009. Per i 33 imputati, come persone fisiche, e 9 società, le accuse erano a vario titolo di disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose. Dieci le assoluzioni. Moretti, hanno detto gli avvocati, è stato assolto come ad delle Ferrovie, ma condannato in qualità di ex amministratore delegato di Rfi. Tra le società 'imputate', assolte Ferrovie dello Stato e Fs Logistica, condannate Rfi e Trenitalia. [15viareggio] Per quanto riguarda le sanzioni, il tribunale di Lucca ha stabilito che saranno di 700.000 euro ciascuna per Rfi e Trenitalia e di 480.000 ciascuna per le società Gatx Rail Austria, Gatx Rail Germania, Officina Jugenthal Waggon. Alle stesse società, per le quali è stata riconosciuta la responsabilità dell'illecito amministrativo, viene applicata anche la sanzione interdittiva per un periodo di tre mesi. I parenti delle vittime chiedono le dimissioni di tutti coloro che sono stati condannati nel processo di primo grado di ieri e che hanno tuttora incarichi, come Mauro Moretti. red/lg

Piogge nere di cenere vulcanica: uno studio per prevedere dove cadranno

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 11:57 Studiare il comportamento delle nubi di cenere vulcanica per prevedere dove, in che quantità e a che velocità cadranno al suolo: con questo scopo INGV e Università di Monaco di Baviera hanno condotto una ricerca, con tanto di simulazione in laboratorio, per prevenire gli effetti deleteri del deposito a terra di queste piogge nere. È possibile prevedere come e dove cadranno le ceneri emesse durante una eruzione vulcanica esplosiva dell'Etna o del Vesuvio? Un recente studio, condotto da un team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) di Roma, Pisa e Catania, in collaborazione con l'Università di Monaco di Baviera, ha simulato in laboratorio il comportamento delle ceneri vulcaniche, per migliorare l'accuratezza delle previsioni della dispersione delle particelle durante le eruzioni esplosive. Lo studio, "Effect of particle volume fraction on the settling velocity of volcanic ash particles: insights from joint experimental and numerical simulations". La cenere vulcanica è costituita da piccoli frammenti di vetro e cristalli - spiega Jacopo Taddeucci, ricercatore dell'INGV -. Queste particelle vengono generate in grande quantità durante le eruzioni vulcaniche esplosive. Immesse nell'atmosfera, le particelle formano una nube vulcanica che viene trasportata e dispersa dai venti, per poi depositarsi al suolo anche a migliaia di chilometri di distanza e mesi dopo l'eruzione. La cenere vulcanica ha effetti deleteri sulla salute dell'uomo, l'ambiente, le infrastrutture (basti ricordare i disagi al traffico aereo nel 2010 dovuti all'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull). "Per sapere in anticipo dove ricadrà la cenere e in quali quantità e, quindi, fronteggiarne efficacemente gli effetti -, aggiunge Elisabetta Del Bello, ricercatrice dell'INGV -, è essenziale conoscere al meglio il comportamento della cenere nelle nubi vulcaniche e nell'atmosfera. In questo studio, il comportamento delle particelle di cenere durante la ricaduta è stato simulato in laboratorio, filmando le particelle in caduta con speciali telecamere ad alta velocità e ad alta definizione, e poi riproducendo gli stessi esperimenti attraverso modelli matematici". Grazie a questo approccio combinato il lavoro ha messo in luce come la quantità di cenere che cade dalla nube vulcanica sia in grado di modificare la velocità di caduta delle particelle. "La principale implicazione di questa scoperta è che nelle regioni più vicine a un vulcano in eruzione (a meno di 20-50 km, a seconda dell'eruzione), dove la nube vulcanica è maggiormente carica di cenere, la velocità di ricaduta delle particelle può aumentare notevolmente, con la conseguenza di avere un maggiore accumulo di cenere al suolo", aggiunge Del Bello. Lo studio propone anche un metodo per prevedere la velocità di caduta della cenere in tali condizioni. "Questo metodo - conclude Taddeucci - contribuirà a migliorare l'accuratezza delle previsioni della dispersione delle ceneri durante le eruzioni esplosive". [red/pc](#) (fonte: ingv)

Il dolore di Cnsas per la morte di Andrea Pietrolungo

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 10:39 Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo e tutto il mondo del volontariato si stringe intorno al dolore della famiglia di Andrea Pietrolungo, direttore della Scuola Regionale Speleo, istruttore regionale speleo, tecnico di soccorso in forra, stroncato ieri da un infarto a soli 39 anni. Il mondo del Soccorso Alpino piange la scomparsa di Andrea Pietrolungo, stroncato ieri mattina da un infarto, a soli 39 anni. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo, nel quale Pietrolungo prestava servizio, esprime a sua volta profondo rammarico e commozione per la prematura scomparsa del tecnico speleo: capostazione forre Abruzzo, direttore della Scuola Regionale Speleo, istruttore regionale speleo, tecnico di soccorso in forra, Pietrolungo ha partecipato a innumerevoli esplorazioni, tra cui quelle condotte nella grotta in quota dei Tre Portoni, sulla Majella. È stato inoltre pioniere dell'esplorazione nell'ultima grotta scoperta a Roccamorice, quella Della Lupa, e ha partecipato a ben due spedizioni in Georgia, in cui sono state aperte numerose nuove forre. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, nel ricordare il caro amico Andrea, si stringe commosso attorno al dolore della sua famiglia. Al cordoglio unanime si unisce la nostra redazione. I funerali avranno luogo oggi, 1 febbraio, alle ore 15 nella chiesa di Pianella (Pescara). red/lg (Fonte: Sasa)

"World of Firefighting": Vigili del Fuoco italiani al primo posto

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 13:38 Premiato il Corpo nazionale per gli interventi nelle emergenze del terremoto del Centro Italia, secondo e terzo posto per austriaci e brasiliani. E' il risultato della quinta edizione del "World of Firefighting", che si è svolto a Ulm, in Germania. Sono i Vigili del fuoco italiani i vincitori della quinta edizione del "World of Firefighting", svoltasi a Ulm, in Germania. Il Conrad Dietrich Magirus Award 2016 ha visto in gara 9 corpi di altrettanti paesi del globo scelti da una giuria specializzata. L'Italia supera dunque paesi come Austria, Brasile, Cile, Colombia, Danimarca, Francia, Polonia ed Emirati Arabi, considerati in questa edizione il top assoluto del soccorso urgente mondiale. Secondo e terzo posto per i colleghi di Austria e Brasile. La squadra che ha vinto in rappresentanza dell'intero Corpo nazionale era formata dal Direttore vice dirigente Raimondo Montana Lampo e dal Capo squadra Antonio Di Malta (Agrigento), dal Capo squadra Oronzo Passabi (Lecce) e dal Vigile coordinatore Giovanni Salzano (Napoli). Il riconoscimento è arrivato anche a seguito del grandissimo impegno profuso nelle emergenze dei terremoti dell'agosto e ottobre 2016, scenari nei quali sono state messe alla prova le capacità degli uomini del Corpo impegnati nel salvataggio di molte vite, talora in situazioni estreme, con l'utilizzo delle diverse specializzazioni. Nella motivazione ufficiale del premio si legge: "Il centro operativo nazionale è riuscito, in poche ore, a inviare sul posto e a coordinare uomini e mezzi delle colonne mobili di tutta Italia. L'intervento congiunto dei diversi nuclei specialistici e delle squadre di terra ha permesso il salvataggio di numerose persone, estratte vive dalle macerie". [red/fu](#)

Rigopiano, morti sul colpo. Soccorsi ritardo killer? Una storia falsa

[Redazione]

[Lucio-fero]di Lucio Fero Pubblicato il 1 febbraio 2017 09:43 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS]ROMA Rigopiano, 29 vittime, 29 uccisi dalla valanga smossa con tuttaprobabilità dal terremoto. Di questi 29 le autopsie hanno accertato che almeno27 sono morti sul colpo, per traumi e lesioni. Solo due cadaveri, quelli di uncameriere e del maitre presentano condizioni compatibili con un decesso peripotermia. Insomma la gran parte di quella povera e sfortunata gente non è morta di freddo aspettando soccorsi che non arrivavano. E triste e in qualche modo irrispettoso per questi morti dover far la conta di quanti morti e di che. Ma la cosa si rende necessaria per contenere, almeno contenere, la storia senza fondamento che da settimane si narra in giro, nel gran giro delle televisioni di approfondimento (dio ne scampi) e dei socialnetwork di rivelazioni/testimonianze (dio ne guardi). La storia falsa dei soccorsi in ritardo e per questo responsabili, colpevoli, per lo meno complicità dell'agonia e della morte di quei 29. Storia alimentata dalla trasformazione del drammatico equivoco intorno all'prima telefonata di allarme in manifesta non volontà di ascolto, disprezzo della gente e appunto complicità con il terremoto e la valanga. Chi ha trasformata così la storia della donna che confonde la stalla crollata con l'albergo, della richiesta di verifica al proprietario che risponde di aver appena chattato e tutto bene ma era un ora prima e lui comunque era a Pescara? Chi ha trasformata nella storia della burocrazia ottusa e nemica eppure nella Protezione Civile pigra? Un po' tutti, chi più chi meno, qualunque notiziario o chiacchierificio. Storia senza fondamento quella dei soccorsi in ritardo. Soccorsi che nell' realtà hanno lavorato allo spasimo per raggiungere l'albergo, una sera e una notte a scavare, letteralmente scavare, un passaggio nella neve lungo la strada che non era più. Soccorsi che hanno salvato, tirato fuori letteralmente dalla morte quattro bambini e altri adulti. Soccorsi che hanno portato vita dove stava svanendo, altro che ritardari e complici di morte. Ma non per questo la storia falsa finirà di essere narrata. In fondo contro di lei ci sono solo i fatti. E i fatti non godono attualmente di buona reputazione. Magari la sposteranno un po' indietro la storia dei soccorsi colpevoli di ritardo: perché non sono andati a prenderli prima della valanga? Lo sapevano della valanga? E poi perché l'albergo costruito sui detriti? A nulla vale osservare che si sapeva di valanghe probabili ma, come sempre e come ovvio, non si sapeva di quella valanga, lì e proprio lì. Allarme valanghe non era e non poteva essere specifico. E i famosi detriti non sono pezzi di calcinacci andati a male ma detriti è il nome di una struttura geologica e non vuol dire materiali di pasta frolla. Ma che ne sa e che gli frega al chiacchierificio cacciatore di colpevoli? Niente ne sa e nulla gli importa se non la caccia. Ed è anche, bisogna riconoscerlo, ideologia e cultura. La recentissima sentenza di condanna dei vertici aziendali nel processo per la strage di Viareggio lo attesta. Ideologia e cultura convergono e concordano nel bisogno di punire quando ci sono vittime. Punire non solo, se ce ne sono, i responsabili diretti. Punire anche, se non soprattutto, i responsabili istituzionali, i responsabili non del singolo atto che ha portato alla tragedia e al danno ma anche, se non soprattutto, i responsabili al vertice, quelli al potere. Responsabili dunque e quindi colpevoli di gestire il potere, sia esso aziendale o istituzionale. Cultura e ideologia concordano e convergono sul proclamare il potere una colpa almeno una colpa potenziale. Potenziale, ma che si manifesta ed esplicita in ogni tragedia. Colpa che va punita e dai cui effetti il cittadino-vittima va risparmiato. Nessuna sorpresa quindi che lo schema che è perfino sentenza di magistratura diventi nella sua versione più pop la storia falsa dei morti per i soccorsi in ritardo a Rigopiano.

Rigopiano, Alessio Feniello: "Mio figlio Stefano ucciso dallo Stato e dai politici dell'Abruzzo";

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 1 febbraio 2017 18:40Rigopiano, Alessio Feniello: "Mio figlio Stefano ucciso dallo Stato e dai politici dell'Abruzzo" Share Tweet Share Share Email CommentsROMA Quando ho saputo che mio figlio era morto all hotel Rigopiano volevo suicidarmi. Stefano è stato ucciso dallo Stato, dalle autorità, dai politici dell Abruzzo: è un attacco disperato quello di Alessio Feniello, padre di Stefano, una delle vittime dell albergo di Farindola (Pescara), travolto da una valanga il 18 gennaio scorso.[INS::INS]Intervenendo a La Zanzara su Radio24, Feniello ha avuto parole per dure permolti, compreso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, reo, secondo Feniello, di aver elogiato i soccorritori: Gentiloni mi fa ridere quando dice che è stato fatto tutto bene. Se ne sono fregati. Se era il figlio di Gentiloni non lo avrebbero fatto morire. Avrebbero mandato su qualsiasi mezzo. Ho fiducia nei giudici, bisogna far sentire la nostra voce anche con loro, non è stato solo il destino, la colpa è sempre degli uomini. Ma nel mirino di Feniello finiscono tutte le istituzioni: Ho denunciato tutti col mio avvocato. Il sindaco di Farindola, il prefetto, il questore, il presidente della Regione e della provincia. Hanno tutti delle responsabilità. Se erano i figli di uno di questi tutto questo non succedeva. Li avrebbero recuperati con gli elicotteri prima del crollo dell albergo. Il principale responsabile della tragedia, secondo Feniello, è però il sindaco di Farindola. In seconda posizione, ex sindaco che ha detto che si taglierebbe un braccio per aver dato le autorizzazioni alla costruzione dell albergo. E poi ha detto, pur avendo un fratello morto, che il problema del comune è che hanno perso venti posti di lavoro. Ma vi rendete conto? Da padre posso sentire queste cose?. Mentre la funzionaria della Protezione civile che ha risposto alla prima telefonata di aiuto fatta dall albergo Rigopiano per chiedere aiuto secondo Feniello è una deficiente. Mio figlio alle 13 era pronto per tornare a casa. Ma nessuno andava a liberare la strada. Se lo spazzane fosse partito quando è partito allarme prima delle quattro di mattina sarebbe arrivato sicuramente. () Quando mio figlio è salito hanno liberato la strada, con una panda Bianca. Dovevano impedire alla gente di salire. Si sono impegnati per farli arrivare all albergo, poi non si sono preoccupati di tenere la strada libera. Hanno fatto solo il lavoro per farli salire, per farli pagare. Poi nulla. () A mio figlio non hanno permesso di lasciare hotel. Questo è sequestro di persona e omicidio. () Mio figlio è stato ucciso dallo Stato, dalle autorità, dai politici dell Abruzzo.

Maltempo, allerta neve in Alta Valtellina e in Valchiavenna

[Redazione]

Bormio, 1 febbraio 2017 - La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che prevedono nevicate diffuse, generalmente deboli, oltre i 1.100-1.400 metri (in intensificazione nella seconda metà della giornata) e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale di Regione Lombardia, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve per la giornata di domani, giovedì 2 febbraio, per le zone omogenee NV-01 (Valchiavenna) e NV-03 (Alta Valtellina). Le problematiche principali potrebbero riguardare difficoltà sulla viabilità e trasporti, a causa della possibile formazione di ghiaccio al suolo. Ricevi le news della tua città [scriviti](#)

Cade con la moto da Trial nei boschi sopra Bema: morto 55enne

[Redazione]

Bema, 1 febbraio 2017 - Lo hanno cercato per due ore, nonostante il buio e letante difficoltà, poi purtroppo lo hanno trovato senza vita accanto alla sua adorata moto da Trial con la quale era uscito nel primo pomeriggio un 55enne di Bema, è morto oggi, mercoledì 1 febbraio, in un tragico incidente, forse seguito da un improvviso malore. La macchina dei soccorsi si è messa in moto dalle 18, un incredibile spiegamento di forze: gli uomini della Protezione civile, i carabinieri, e poi anche i Vigili del fuoco e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza si sono attivati. Dopo un paio di ore di ricerche serrate, ripercorrendo la strada che l'uomo faceva spesso con la sua moto, il ritrovamento del corpo senza vita lungo un sentiero in località Fracino. Il 55enne giaceva a terra accanto alla sua moto, forse ha avuto un improvviso malore ed è uscito di strada. Ricevi le news della tua città! Iscriviti a SU.ZAM.

Sfollato non lascia paese, arrestato

[Redazione]

12:52 (ANSA) - ASCOLI PICENO - I carabinieri hanno arrestato uno sfollato di Pescara del Tronto, Enzo Rendina, con l'accusa di interruzione di pubblico servizio per non aver ottemperato all'ordine del sindaco di Arquata del Tronto di evacuare il territorio comunale a seguito del terremoto del 30 ottobre scorso. Il 28 dicembre il sindaco Aleandro Petrucci gli aveva fatto notificare una diffida ad andarsene, ma Rendina era rimasto lì, prima sotto una tenda della protezione civile e poi in una dei vigili del fuoco. Stamane compare davanti al giudice del tribunale di Ascoli Marco Bartoli per il processo per direttissima. Interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale le accuse di cui deve rispondere. Al termine dell'udienza il giudice ha convalidato l'arresto e rinviato al prossimo 20 marzo. Il 58enne è stato quindi rimesso in libertà. "Un arresto assurdo, di un uomo che ha la sola colpa di essere innamorato della propria terra e che vuole vivere", il commento del suo legale, l'avv. Francesco Ciabattini.

Navarro e la guerra monetaria alla Germania

[Redazione]

Il capo del National Trade Council ha accusato Berlino di aver fatto fallire il trattato di libero scambio tra Stati Uniti e Europa per difendere il suo surplus commerciale di Mario Sechi 1 Febbraio 2017 alle 11:41 CANALE NEWS Rubriche LIST [1479306255] Foto La Presse San Severo Il giudice e gli smemorati democratici. Neil Gorsuch è la nomina di Trump alla Corte Suprema. Un conservatore che a 49 anni è considerato da tutti una star del diritto americano, ha il pedigree dell'intellettuale con tre proiettili d'argento, Columbia-Harvard-Oxford, è un originalista, un esponente di quella corrente di pensiero punta a affermare l'original understanding del legislatore, il pensiero, le intenzioni dei padri fondatori. Insomma, il giusto successore di Scalia. Per mille saette, i democratici hanno cominciato il girotondo contro la nomina. E un conservatore!!! Se tutto quello che fa Trump è il Male anche Gorsuch lo è. E il segno dello stato confusionale in cui sono piombati dopo la sconfitta dell'8 novembre: nel 2006 il Senato confermò all'unanimità la nomina di Gorsuch che allora aveva solo 38 anni - a giudice federale. Ecco i senatori democratici che non ebbero nulla da obiettare sul giudice oggi scelto da Trump per sostituire il seggio vacante dopo la morte del grande Antonin Scalia, una figura carismatica nella storia del diritto e della politica degli Stati Uniti: [1485945105058] La linea di fuoco dell'amministrazione uscente e del partito democratico non fece alcuna opposizione: Obama, Biden, Kerry, Clinton. Tutti per Gorsuch, oggi per nessuno. Sono gli strabilianti effetti chimici del Never Trump: perdono la memoria. Passerà qualche ora, poi (forse) avranno un flashback improvviso. Guerra monetaria. E alla fine, il fulmine arrivò fino alla Foresta Nera. Gli Stati Uniti hanno cominciato la marcia di avvicinamento sul fronte tedesco. Peter Navarro, capo del National Trade Council nominato dal presidente Trump ha puntato il radar sull'euro: Di fatto è il marco tedesco ed è troppo sottovalutato. La Germania danneggia gli Stati Uniti e gli altri paesi europei. Angela Merkel ha risposto da Stoccolma: Noi sosteniamo l'indipendenza della Banca centrale europea. Boom. Attendiamo reazione di Jens Weidmann, presidente della Bundesbank. Trump ha più volte accusato altri paesi di giocare alla svalutazione e la sortita di Navarro è da spia rossa accesa nel sommergibile. Navarro è da seguire con molta attenzione, non è un boscaiolo con la motosega monetaria, si è laureato a Harvard, ha insegnato per vent'anni alla University of California-Irvine, è un ex democratico, è un abile comunicatore, ha scritto dieci libri, tre dei quali dedicati non proprio amorevolmente alla Cina (Death by China, dal quale è stato tratto un documentario in onda su Netflix, The Coming China Wars e Crouching Tiger: What China's Militarism Means for the World, dal quale è stato tratto un altro documentario) e insieme a Wilbur Ross costituisce la coppia di falchi che governa le rotte del commercio americano. Navarro ha accusato la Germania di aver fatto fallire il trattato di libero scambio tra Stati Uniti e Europa per difendere il suo surplus commerciale. Il tema è stato oggetto più volte di scambi di cortesie con la carta vetrata anche tra i paesi europei. La tensione con Berlino è destinata a crescere, ora sappiamo che la dissoluzione dell'Unione europea è un gioco a testa o croce con la sua moneta. Mercati e Fed. Le borse sono partite bene, si attendono le decisioni della Federal Reserve. [1485945139175] Al voto al voto. In questo scenario, l'Italia è posseduta dalla discussione sulla data del voto e avanza il partito delle urne tutte, maledette e subito. Il Corriere della Sera francobolla la lieta novella in prima pagina con un registro stilistico berlusconiano: Scende in campo il partito del voto, mentre Repubblica la butta giù così: Asse Pd-Lega-M5S per il voto subito. Aleggere le sigle, si capisce che è qualcosa che non torna. Il principale avversario del Pd vuole il voto, il Pd vuole il voto. Ma non è poi così difficile capire cosa ci sta sotto, il gioco delle due palle e un soldo. Prima palla: Renzi teme il logoramento della sua figura; Seconda palla: Renzi deve levare a Alemann il tempo di manovra: più tempo significa più soldi e più organizzazione per il nascente partito scissionista; Il soldo: è la manovra, Renzi non vuole intestarsi tagli e tasse, meglio votare a giugno e poi si vedrà. È un solo particolare, quello che un collega con molte primavere chiacchierando con il titolare di List ha così definito mentre accendeva un sigaro toscano: ingovernabilità delle crisi pilotate. Prendere appunti, ne parliamo presto. Il Senato e la Protezione

civile. Eccoordine del giorno di Palazzo Madama: Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia disistema nazionale della protezione civile. Bene, reazione rapida dopo ilterremoto. No, attenzione alle date. Da quando è in discussione ilprovvedimento? 24 settembre 2015. Quindici mesi.importante è andare veloci. 1 febbraio. Nel 1790 si riunisce per la prima volta la Corte Suprema degliStati Uniti.[1485945236605]

La beneficenza via sms bloccata dalla burocrazia

[Redazione]

I soldi inviati dagli italiani per il tornado che investì il Veneto ancorabloccati da una babele di carte e burocrazia Claudio Cartaldo - Mer, 01/02/2017 - 13:35[1485501341-vigili-fuoco-terremoto] Sono ancora fermi lì i 450mila euro donati dagli italiani per il tornato cheinvestì la riviera del Brenta in Veneto l'8 luglio del 2015. Una tromba d'aria che uccise una persona, ne ferì 75 e generò milioni di euro di danni. Bene. Come sempre i cittadini inviarono numerosi sms al 45500 e al fondo aperto dalla Regione Veneto. Si parla di 450mila euro totali. Mezzo milione però ancora fermo nel conto della protezione civile. Perché? A spiegarlo è stato il Messaggero del Veneto, che ha ricostruito tutta la trafila di passaggi burocratici che ne hanno ostacolato l'utilizzo. Il primo a mettersi di traverso fu Mario Monti, che con la riforma della Protezione Civile limitò la spesa alle opere pubbliche. Inoltre per poter spendere i fondi serve il via libera del Comitato dei Garanti, i quali - però - si sono riuniti per la prima volta solo a ottobre 2016, ovvero un anno e mezzo dopo la disgrazia. Non basta? Beh, alla fine a presentare il progetto è stato soltanto il Comune di Pianiga per rifare il campo da calcio del paese. I soldi degli sms non bastano, così la Regione mette a disposizione anche i fondi arrivati nel conto della Regione Veneto. E qui scoppia la rivolta degli altri sindaci della zona, indignati dal fatto che quei danari finiscano ad un Comune e non ai cittadini colpiti. Altri invece vorrebbero usare per altri lavori le donazioni inviate al 45500. E così, giorno dopo giorno, mese dopo mese, son passati due anni. Con i soldi bloccati. Tag: soldi45

- Alluvione, 11 milioni per le somme urgenze. Giampedrone: "Speriamo arrivi l'intera cifra?"

[Redazione]

Imperia - E' stato firmato ieri dal commissario delegato Adriano Musitelli (direttore generale del dipartimento territorio) il decreto che stabilisce la ripartizione dei contributi ai comuni colpiti dall'alluvione di novembre. Stabiliti dunque i criteri di attribuzione degli 11 milioni assegnati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per le province di Imperia e Savona: ora la proposta andrà a Roma e in circa 15 giorni dovrebbe arrivare la risposta. L'indirizzo dato dall'assessore regionale competente, Giacomo Giampedrone, ha tenuto conto delle priorità, degli interventi fatti, della funzionalità di quanto si andrà a realizzare nelle operazioni di ripristino. Sono stati esclusi al momento i lavori su fogne e acquedotti (la cifra evidenziata e per ora rimasta in sospeso è di 4 milioni e 700 mila euro) per poter portare a termine ulteriori valutazioni progettuali. In provincia di Imperia, per gli interventi di tipo A, sono stati spesi nella fase di prima emergenza 569.584 euro, importo richiesto 367.652 euro, in base al criterio stabilito (il 90 per cento di quanto richiesto) è stata attribuita una somma pari a 330.887 euro (a Savona potrebbero arrivare 777.340 euro). Ecco come: amministrazione provinciale settore Patrimonio 26.535 mila; per la Viabilità 134 mila euro. Armo 3.600. Caravonica 1.350. Cosio Arroscia 1.647. Dolceacqua (Rivieraacqua) 3.150 euro. Mendatica 22.354. Montegrosso Pian Latte 7.167. Pieve di Teco 112.500. Pornassio (Comune e Rivieraacqua) 5.036. Ranzo 2.250. Rezzo 2.980. Triora 8.100. Ecco invece il riparto per i Comuni per i lavori urgenti attivati o in attivazione. In questo caso le percentuali sono distinte, in base alla gravità e quindi con criteri diversi legati alle zone epicentro, con cifre in ristoro al 50 per cento, al 70 e al 90 per cento. Soddisfatti con il 50 per cento: Vallecrosia richiesta 35 mila euro (17.500); Vasia richiesta 7.320 (3.660); Camporosso 3.050 (1.525); Riva Ligure 305 mila (152.500). Al 70 per cento: Aurigo 15 mila (10.500); Castel Vittorio 10 mila (7 mila); Castellaro 18 mila (12.600); Cervo 59.978 (41.984); Cesio 90 mila (63 mila); Pigna 6.400 (4.480); Rocchetta Nervina 40 mila (28 mila). Al 90 per cento: Armo 265.295 (238.765); Borghetto Arroscia 3.300 (2.970), Cosio Arroscia 162 mila (145.800); Mendatica 630.800 (567.720); Molini di Triora 493.500 (444.150 euro); Montegrosso P.L. 315 mila (283.500); Pieve di Teco 339.500 (305.550), Pornassio 275 mila (247.500); Rezzo 100 mila (90 mila), Triora 302.700 (272.430). Ovviamente le cifre tengono conto dei 4 milioni e 500 mila euro già stanziati dalla Regione per le due province - spiega ancora Giampedrone - e della quota acquedotti e fognature che deve ancora essere suddivisa. Vista la somma esiguità rispetto ai danni, confidiamo che vengano messe subito sul campo da Roma tutte le risorse. Riproduzione riservata

- 12:31 - Quinto, uomo ferito da colpo di pistola: polizia sul posto

[Redazione]

Li abbiamo visti all'opera, gli angeli del soccorso. E davvero non ci sembrano fatti di carne e sangue come noi, questi eroi del soccorso estremo che sicalano con il verricello da un elicottero, o infilano in cunicoli stretti e bagnati, si aprono la strada a colpi di vanga, o ancora infilano gli sci e affrontano la tormenta. Che siano in divisa o in tuta da volontari, li accomuna un understatement: Normale lavoro. E invece no, normale non è che 150 operatori a turno stiano scavando tra le rovine di Rigopiano, con incubo di una nuova valanga. Ce lo hanno raccontato: la Protezione civile ha fatto sistemare un radar che tiene occhio la cresta; se una massa di neve o di roccia dovesse muoversi, si attiverebbe una sirena e un segnale luminoso dopodiché avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Un minuto per mettersi in salvo da una slavina quando si è in campo aperto o peggio infilati in un cunicolo? Le immagini del luogo dello schianto. Enrico Elia è un soccorritore speleologo che da Cuneo è accorso in Abruzzo. Racconta che per lui è normale strisciare in cunicoli freddi e bagnati, che per fortuna da qualche tempo le lampadine a led sul caschetto hanno sostituito quelle a carburo e non ci vede nulla di straordinario, perché è addestrato dal Soccorso alpino nazionale, a tirare fuori un ferito spingendo una barella oppure, se servisse, anche con le corde. L'ha già fatto, lo rifará. Altra figura di marziani del soccorso sono quelle che si calano dagli elicotteri. Davide De Carolis, che è morto ieri nello schianto, aveva lavorato allo spasimo in questi giorni. Lui e il suo amico Walter Bucci, medico rianimatore, entrambi del Soccorso alpino, per giorni hanno scavato la neve a Rigopiano, e da ieri erano tornati all'elicottero. Davide stesso era rimasto bloccato dalla neve per due giorni nel suo paese di rimpianto al Gran Sasso. [a329b8fcb1f8d2b1365b37bc820a6d03-k9ZG--499x285] Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila) Giovedì all'ora di pranzo era arrivata la turbina e pochi minuti dopo accettava con entusiasmo di aggregarsi a una squadra di soccorso che correva all'hotel. Con lui a Penne ci sono gli amici Ruby (che racconta questa storia sui social), Enrico e Valeria. Arrivano a Penne con il buio e si buttano nella mischia. Alle 22 siamo alla fine della parte di strada percorribile, ci incamminiamo a piedi su una quantità di neve indescrivibile verso quello che rimane dell'albergo. Camminando illuminati con la frontale le zone circostanti; sparse ovunque sono ancora visibili le tracce degli sci dei primi soccorritori, penso al loro stato d'animo e ho un groppo alla gola. A Davide e Ruby indicano un punto nella neve. Entriamo nella buca e iniziamo a scavare aiutati da Fabio, un vigile del fuoco che pur senza guanti resterà con noi tutta la notte. Un po' la fortuna, un po' esperienza: individuano un ferito, che dovrebbe essere Giampaolo Matrone, e lo tirano fuori al mattino dopo 7 ore di fatica brutta. Ecco, chi era Davide De Carolis. Uno che non si tirava indietro. Un alpinista che nel tempo si era professionalizzato e ora lavorava come tecnico dell'elisoccorso. Lo piange un suo collega, il biellese Riccardo Eulogio, soccorritore da 14 anni, a Penne da giorni. Noi - racconta - siamo quelli che si calano per primi con il verricello, stabiliscono le condizioni di sicurezza, e aiutano i sanitari a raggiungere i feriti. Un lavoro che sembra davvero straordinario. Ma alla fine ci si abitua. E come reagiscono i feriti quando gli dice che devono farsi imbragare? Mah, il più delle volte sono feriti talmente gravi che a malapena se ne rendono conto. Poi, certo, ci sono pure i feriti lievi. Si adattano. E quelli che stanno bene. Noi li chiamiamo i simulati. Se il medico non ravvisa patologie, lo scrive sul referto e gli si addebitano i costi dell'elicottero. L'elicottero è sempre più la nuova frontiera del soccorso. Ma troppo spesso sottovaluta la complessità di quelle macchine. A volare in montagna - racconta un pilota esperto quale il colonnello Franc

esco Atzeni, responsabile degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri - non è mai facile. Ma se le condizioni del tempo diventano avverse, sia in termini di visibilità, sia di turbolenze, ci vuole davvero tanta esperienza, tanto addestramento, e tanta attenzione. Riproduzione riservata

- L’assessore Mai: i mancati rimborsi alluvione? Si gioca allo scaricabarile

[Redazione]

Genova - Stefano Mai non ci sta a passare come il colpevole che per un errore impedisce agli alluvionati del 2014 di ottenere i risarcimenti sperati eibalza sul governo tutte le colpe.assessore regionale leghista è stato indicato dal Pd ma in qualche modo anche dal sindaco di centrodestra di Ceriale come il responsabile materiale della dimenticanza: A Roma - avevano spiegato ieri il sindaco di Albenga Giorgio Cangiano (centro sinistra) e il sindaco di Ceriale Ennio Fazio dopo essersi incontrati con il sottosegretario e i funzionari governativi del ministero dell'economia - ci hanno detto che i soldi erano, ma che, non essendo stata fatta domanda di risarcimento da parte della Regione Liguria, sono stati destinati altrove e che ormai non sono più disponibili. Mai, al contrario, sembra sostenere che è il governo a non voler risarcire le imprese agricole alluvionate e a giocare allo scaricabarile. La Regione Liguria - scrive - ha seguito alla lettera tutte le indicazioni del dipartimento nazionale della Protezione Civile il quale ci ha confermato che le tabelle con la computa dei danni delle alluvioni del 2013, 2014 e 2015 sono state ricevute dagli uffici competenti. Tuttavia non ci è arrivato ancorariccontro di quanto sia stato destinato alla Liguria nella finanziaria 2017. Se quanto è stato riferito ai sindaci di Albenga e Ceriale corrisponde al vero, possiamo dedurre, con grande amarezza, che evidentemente sul capitolo dei danni delle imprese agricole alluvionate della Liguria, così come tutte le Regioni con cui ho personalmente parlato in queste ore, il governo ha deciso di non metterci neppure un euro. Mi sarei aspettato però che, per rispetto dei ruoli istituzionali e delle tante aziende danneggiate con cui la Regione dialoga con continuità, il governo si prendesse le sue responsabilità: non accetteremoultteriori tentativi di scaricabarile su chi, come la Regione, ha fatto tutto quanto di sua competenza e potere. Riproduzione riservata

Lacrime per i morti nei disastri, ma niente soldi per la prevenzione: le mappe geologiche ferme da 30 anni

[Redazione]

Piangiamo le vittime, come quelle dell'Hotel Rigopiano, ma anche di altre tragedie dai terremoti e delle alluvioni, che finiscono in prima pagina. Salvodimenticare quei drammi nel quotidiano, in barba ai grandi annunci, tipo la Casa Italia immaginata da Matteo Renzi. Perché la cartografia geologica del territorio, progetto in cantiere da 30 anni, non è stata ancora completata. Eppure sarebbe strumento necessario. I lavori sono iniziati nel lontano 1988, ma sono fermi al 40% del totale, anche a causa di rallentamenti burocratici, difficoltà di coordinamento e qualche errore iniziale di valutazione. Masoprattutto per lo stop ai finanziamenti statali. Un fatto che fa gridare allo spreco: gli oltre 81 milioni di euro finora investiti non hanno portato al risultato sperato, ossia dare al Paese un quadro geologico di insieme. Certo, i dati servono a coprire una porzione di territorio, ma non hanno permesso di avere una conoscenza completa: il punto di partenza per prevenire le tragedie. Il progetto non è stato più finanziato ed è una cosa molto grave, spiega a LaNotizia il deputato di Possibile Andrea Maestri, che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, nella speranza di sbloccare la situazione. Vanno bene aggiunge le condoglianze collettive e i ringraziamenti a vigili del fuoco e Protezione civile per quello che fanno nelle emergenze. Ma il compito della politica è di evitare i danni, vietando di costruire nei luoghi a rischio. Obiettivi Ma quali erano i programmi originari? Il progetto CARG (CARTografia Geologica) prevede la realizzazione dei 652 fogli geologici e geotematici alla scala 1:50.000 per la copertura dell'intero territorio nazionale, spiega il sito dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra). Allo stato attuale risultano realizzati solo 255 fogli, pari a circa il 40% dell'intera copertura cartografica. E dire che all'iniziativa hanno preso parte più di 60 strutture: enti territoriali, organi del Cnr, Dipartimenti ed Istituti universitari, insieme alle Regioni, che dovrebbero assicurare con un ulteriore investimento le risorse necessarie al progetto. Il Carg è un progetto fondamentale, perché il completamento dei lavori dovrebbero essere disponibili gli strumenti conoscitivi, quali i dati geologici, indispensabili per una corretta pianificazione e gestione del territorio e, più in particolare, per la prevenzione, la riduzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, mette in evidenza Ispra. Solita Italia Un problema serio, insomma. In un territorio come quello italiano, con una storia ed eccellenze uniche, è una mancanza incomprensibile e intollerabile, accusa Maestri. Come se non bastasse, oltre al danno è la beffa: altri Paesi europei come la Spagna, meno a rischio dell'Italia, hanno realizzato la cartografia. E non solo: dopo aver mappato al dettaglio il territorio, hanno continuato ad aggiornare con costanza i dati.

Al canile di Verbania la nuova donazione delle "Amicizie a 4 zampe Vco"

[Redazione]

Intanto la struttura del Plusc è pronta ad accogliere 5 cani in arrivo dalle zone terremotate[1873435_14]La consegna delle Amicizie a 4 zampe Vco Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 01/02/2017Ultima modifica il 01/02/2017 alle ore 11:29beatrice archessoVERBANIAIl canile di Verbania riceve e fa beneficenza. Da una parte cittadini consegnano cibo e materiale per i cani, dall'altra la struttura aiuta gli animali delle zone terremotate. Una volta al mese da circa un anno e mezzo arriva al canile un carico di coperte e cibo. A onorare l'impegno è il gruppo Amicizie a 4 zampe Vco, che non è un'associazione e per ora non intende diventarlo perché non raccogliamo soldi e per aiuto pratico che diamo non ci serve uno statuto dice Federica, anima di un gruppo nato su Facebook. Sabato è stato giorno di distribuzione per le Amicizie a 4 zampe. Sono arrivati al canile comunale di Verbania con il bagagliaio dell'auto pieno e hanno scaricato il materiale per gli ospiti della struttura. Dal 2015 due giovani si occupano di distribuire cibo, cuscini, coperte, cuccie e prodotti per igiene nei canili di Verbania, Domodossola e Omegna oltre che alle associazioni di animali della provincia, purché riconosciute e selezionate secondo affidabilità. Consegniamo una volta al mese in tutto il Vco - spiega Federica -. A settembre in via eccezionale abbiamo approfittato dei punti di raccolta per una campagna fondi per i terremotati insieme a protezione civile e Aib di Cannero e Oggebbio. Da poco abbiamo consegnato un carico di coperte alle associazioni animaliste delle zone terremotate e sotto la neve. Sono nove per ora i punti di raccolta nel Vco tra esercizi commerciali - per lo più di articoli per animali - negozi di toelettatura e un supermercato. Il gruppo Amicizie a 4 zampe Vco raccoglie pure prodotti per igiene che, spiega la referente, sono più che mai necessari perché spesso vengono sottovalutati per dare precedenza al cibo. E si lavora pure per i gatti. Sempre sabato è stata una consegna all'associazione Nati con la coda che cura le colonie feline di Verbania e si occupa delle sterilizzazioni. Si raccoglie dunque materiale pure per i mici. Animali dal Centro Italia Da parte sua il canile di Verbania si è mobilitato per restituire la generosità che ha ricevuto. Lo farà con l'Associazione dei volontari del canile di Verbania, il cui vice presidente Tullio Del Colle porterà a breve cinque cani delle zone terremotate nel centro verbanese affinché siano adottati. Dai quasi 60 cani presenti all'insediamento dei nuovi gestori ora ce ne sono 25 grazie a una campagna sulle adozioni. Ciò permette di ospitare comodamente gli amici a quattro zampe provenienti dal Centro Italia.

Emergenza centro Italia: pubblicata in Gazzetta ufficiale l'ordinanza n. 436

[Redazione]

1 febbraio 2017 Gli effetti dello stato di emergenza sono stati estesi agli ultimi eventi sismici e meteo[nuovo_IMG_] Il 22 gennaio il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha firmato l'ordinanza n. 436 che prevede misure urgenti con riferimento sia agli eventi sismici di agosto, ottobre e gennaio, sia agli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato i territori delle stesse regioni, Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, nelle settimane scorse. Con deliberazione del 21 gennaio il Consiglio dei Ministri ha esteso gli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza del 25 agosto 2016 anche a questi ultimi eventi permettendo, conseguentemente, al Servizio Nazionale della Protezione Civile di operare non solo con le disposizioni straordinarie, di imminente emanazione, ma anche ai sensi di quelle disciplinate con le ordinanze di protezione civile già adottate. In particolare la nuova ordinanza contiene misure che riguardano lo svolgimento delle verifiche di agibilità degli edifici e dei sopralluoghi geo-tecnici sul territorio. Verifiche agibilità. A integrazione di quanto stabilito nell'ordinanza 422/2016 che introduce la procedura fast, l'ordinanza n. 436 precisa alcuni aspetti. Nello specifico la Dicomac continua a svolgere il proprio ruolo di coordinamento delle squadre abilitate Aedes, oltre che nei comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata, anche nelle zone rosse di Norcia e Preci. Si procede con verifiche Aedes a cura della Dicomac anche sugli edifici che con sopralluogo Fast sono stati classificati non utilizzabili per solo rischio esterno, oltre che su quelli classificati con esito sopralluogo non eseguito per contestuale richiesta di approfondimento mediante scheda Aedes. Dal punto di vista organizzativo le Regioni interessate dai terremoti possono assumere il coordinamento operativo dell'attività di ricognizione preliminare dei danni con scheda Fast e della relativa attività di formazione dei tecnici. La Regione, che avvia la procedura, attiva i tecnici, ne monitora l'attività e cura la istruttoria in relazione ai loro rimborsi (vitto e alloggio e mancato guadagno). Il Dipartimento può stipulare convenzioni con i consigli nazionali dei liberi professionisti per definire le attività di supporto operativo e le procedure istruttorie finalizzate al riconoscimento e al rimborso del mancato guadagno ai tecnici impegnati nelle verifiche di agibilità e nelle verifiche geologico-tecniche. Infatti a questi liberi professionisti, come stabilito dalle ordinanze 405/2016 e 418/2016, a fronte di un impegno di almeno 10 giorni anche non continuativi, spetta il rimborso per il mancato guadagno giornaliero. Anche le Regioni che scelgono di avviare la procedura Fast possono stipulare convenzioni con lo stesso obiettivo. Operatività del Sistema di protezione civile. L'ordinanza favorisce l'integrazione degli interventi delle componenti e delle Strutture operative prevedendo che il Dipartimento della protezione civile possa acquisire i beni e servizi necessari individuando nelle strutture ed enti sul territorio le figure per la verifica delle prestazioni contrattuali. Gli articoli dal 2 all'8, invece, apportano modifiche puntuali ad alcune precedenti ordinanze, recependo le osservazioni proposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tali modifiche sono essenzialmente di natura formale e non incidono sulla portata delle disposizioni vigenti.

Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione

[Redazione]

1 febbraio 2017 Sono circa 14.000 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017, a cui si è sommato il forte maltempo. Gli assistiti sono complessivamente oltre 6.700 nelle Marche, oltre 2.000 in Umbria, poco meno di 700 nel Lazio e circa 4.600 in Abruzzo. Sono più di 10.600 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui oltre 3.100 sul proprio territorio e circa 7.500 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Circa 700 persone trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Poco più di 2.700 sono infine gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Degli oltre 6.700 assistiti nella regione Marche, quasi 1.900 si trovano in strutture ricettive locali e poco più di 3.700 negli alberghi della costa adriatica. Circa 360 persone trovano alloggio in container e camper e oltre 800 sono ospitati presso strutture comunali. In Umbria degli oltre 2.000 assistiti, quasi 600 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e circa 950 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Sono 300 invece le persone alloggiate tra MAPRE, container e camper, mentre poco più di 200 sono gli assistiti presso i moduli abitativi allestiti in occasione di precedenti terremoti e altre strutture comunali. Per quanto riguarda i circa 700 cittadini del Lazio assistiti direttamente, quasi 400 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Una trentina sono le persone alloggiate in camper. Nella Regione Abruzzo, infine, dei circa 4.600 assistiti oltre 600 si trovano presso strutture ricettive locali, circa 1.500 in strutture distribuite sul territorio, la maggior parte dei quali presso gli alloggi del piano CASE e MAP e circa 2.500 negli alberghi sulla costa. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Rigopiano: recuperate le ultime due vittime

[Redazione]

Anche le ultime speranze sono svanite: gli ultimi due corpi sono riemersi dalle macerie dell'Hotel Rigopiano, spazzato via da una valanga ormai una settimana fa. Il bilancio finale della tragedia che ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso vede ventinove vittime e undici sopravvissuti. Nell'elenco dei sopravvissuti anche Fabio Salzetta e Giampiero Parete che erano fuori dall'Hotel al momento della valanga e che sono stati i primi a lanciare l'allarme, un allarme caduto inizialmente nel vuoto, accantonato. Le indagini proseguono, bisognerà accertare se veramente il ritardo dei soccorsi ha ostacolato il salvataggio degli ospiti del Rigopiano o se invece nulla di più si sarebbe potuto fare. Il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha raccontato in conferenza stampa l'enorme impegno dei volontari e ha ricordato ancora una volta che: 'occorre lavorare di più' sulla consapevolezza del rischio, per avere sistemi più performanti: bisogna migliorare complessivamente il sistema perché deve funzionare l'intera filiera'. Anche Giuseppe Romano, direttore centrale delle emergenze dei Vigili del Fuoco, ha sottolineato come l'operazione svolta sia 'tra le più complesse che abbiamo mai gestito: il crollo di un edificio di quattro piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con l'impossibilità di arrivare sia via terra che via aerea e con comunicazioni difficili'. Serena Prati 26/1/2017 Segui @Voce_Italia

Terremoto Centro Italia, non voleva lasciare paese: arrestato e poi rilasciato ultimo abitante di Pescara del Tronto -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, non voleva lasciare paese: arrestato e poi rilasciato ultimo abitante di Pescara del Tronto di F. Q. | 1 febbraio 2017

Terremoto Centro Italia, non voleva lasciare paese: arrestato e poi rilasciato ultimo abitante di Pescara del Tronto

Cronaca Enzo Rendina, 58 anni, rimasto senza casa a causa del terremoto, ha difeso fino alle estreme conseguenze -arresto e la detenzione in carcere - la sua scelta di rimanere a Pescara del Tronto, a pochi metri dalla sua casa venuta giù con la scossa del 24 agosto scorso di F. Q. | 1 febbraio 2017

Più informazioni su: Terremoto Centro Italia

Un albergo dove dormire su un cuscino morbido e mangiare pasti caldi in tutta sicurezza in un albergo in riva al mare? No grazie, io sto bene fra le montagne di Arquata, questa è casa mia. Enzo Rendina, 58 anni, rimasto senza casa a causa del terremoto, ha difeso fino alle estreme conseguenze l'arresto e la detenzione in carcere la sua scelta di rimanere a Pescara del Tronto, a pochi metri dalla sua casa venuta giù con la scossa del 24 agosto scorso. È rimasto fino alla terribile mattina del 30 ottobre, quando la terra ha tremato tanto che ha convinto anche lui a spostarsi da lì. Ma solo di pochi chilometri, nella tendopoli di Borgo Arquata, dopo che il sindaco Aleandro Petrucci aveva ordinato l'evacuazione di tutte le abitazioni, ridotte ormai a macerie. Anche il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il 29 settembre scorso, aveva cercato di convincerlo ad andarsene: Non rischi la vita, vada via, diceva. Io la vita ho rischiat quella notte, non certo oggi, la sua risposta. All'Ansa, che lo aveva intervistato all'epoca, aveva detto: Credo che fra non molto mi verrà messa a disposizione una casa. Ma senza fretta, perché prima devo tranquillizzarmi; devo riprendermi da questi 70 giorni che ho vissuto praticamente come un cinghiale, lavandomi con acqua ghiacciata della montagna. Invece Rendina ha continuato a restare fra le macerie, fra i soccorritori, in un primo momento nella tenda della Protezione civile a Borgo Arquata. Il suo voler restare lì, per la Procura di Ascoli, equivaleva a turbare e ostacolare le funzioni operative della Protezione civile e rallentare le operazioni per la costruzione delle soluzioni abitative di emergenza. La notte del 18 gennaio, che ha fatto collassare la tenda, ha costretto i vigili del fuoco a soccorrerlo e portarlo nel loro campo base nella zona industriale di Pescara del Tronto. Si è stabilito da loro, con un materassino e i propri effetti personali creando difficoltà e interferendo nell'attività dei vigili del fuoco si legge nel documento di arresto a motivazione dell'accusa di interruzione di pubblico servizio. Ma per il 58enne è meglio una tenda che quattro mura, anche per una patologia che lo affliggerebbe, la fobia da case in muratura. Lo attesta un certificato medico esibito dal suo legale, l'avvocato Francesco Ciabattini, che ha parlato di un arresto assurdo, di un uomo che ha la sola colpa di essere innamorato della propria terra e che li vuole vivere. Il 30 gennaio Arquata ha lasciato a bordo di un'auto dei carabinieri che lo hanno arrestato dopo che aveva anche opposto resistenza. Oggi il giudice gli ha restituito la libertà, ma con il divieto categorico di tornare nella sua terra. Almeno per il momento. Riuscirà a starne lontano? Speriamo di sì, che mi dia ascolto ha detto l'avvocato.

Terremoto, un decreto in arrivo nei prossimi giorni

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 10:10 Alla Camera informativa urgente del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio. Pubblicati in gazzetta i 30 milioni per le emergenze di gennaio. Mentre si cerca un accordo sui conti della manovra di bilancio (nella quale i fondi spesi per l'emergenza terremoto hanno già visto il riconoscimento delle "circostanze eccezionali" da parte dell'Ue) il governo è tornato martedì pomeriggio nell'aula della Camera per riferire in un'informativa urgente sugli sviluppi della situazione di emergenza nel centro Italia. A parlare alle 15 il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Le sue parole tornano a quel 18 gennaio, quando 4 scosse di magnitudo tra 5.0 e 5.4 si unirono alla forte ondata di maltempo e neve creando il mix fatale che isolò decine di comuni e portò alla valanga di Rigopiano. A poche ore dall'interrogatorio del sindaco di Farindola con i magistrati di Pescara, Delrio ha ricordato che "il primo avviso di condizioni meteorologiche avverse diramato dalla Protezione civile risale a domenica 15 gennaio. Per rafforzare le consuete procedure di allertamento e di monitoraggio in tempo reale degli eventi sulle quattro regioni colpite dal sisma, il Dipartimento della protezione civile ha attivato, sin dal giorno 15, punti di situazione periodici con la DiComaC". La situazione era tale per cui "la stazione nivometrica di Campotosto la sera del 15 gennaio registrava 30 centimetri di neve - ha ricordato Delrio - la sera del 18 ne registrava 239, quindi oltre due metri di neve si erano accumulati in quel lasso di tempo. Nell'area di Farindola, il Comune in cui era situato l'hotel Rigopiano, oltre due metri di neve si sono accumulati in settantadue ore". Alle quattro regioni colpite, Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria ora il governo ha promesso "nei prossimi giorni" l'approvazione di un decreto specifico. Intanto è stato esteso lo stato di emergenza e deciso un primo stanziamento di 30 milioni di euro grazie a una delibera appena pubblicata nella gazzetta ufficiale del 30 gennaio. Red/fu

Terremoto, prosegue la raccolta fondi CAI: "Daremo risposta a specifiche esigenze del territorio"

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 15:40 In un recente incontro a Camerino (MC), il Presidente generale del Club Alpino Italiano, Vincenzo Torti, ha ribadito che i soldi provenienti dalla raccolta fondi pro-terremoto (170mila euro al momento), verranno impiegati per la "Casa della montagna di Amatrice" e per altri progetti destinati a specifiche esigenze territoriali. Per le Marche il recupero dei sentieri e della viabilità nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini "Il progetto della "Casa della montagna di Amatrice" è coerente con l'indicazione a suo tempo pervenuta dal territorio e, nelle forme che saranno possibili, costituirà un punto di raccordo ad alto valore simbolico e funzionale per tutte e quattro le realtà regionali interessate dall'ondasismica di questi ultimi mesi. Il Club alpino italiano mantiene la contestuale volontà di dare risposte, utilizzando risorse proprie, a specifiche esigenze territoriali che, nel caso delle Marche, riguardano prioritariamente interventi di recupero della sentieristica e della viabilità nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con le relative strutture d'appoggio, favorendo così la ripresa della sua frequentazione". E' quanto ha dichiarato a Camerino (MC), il Presidente generale del CAI Vincenzo Torti, in occasione dell'Assemblea straordinaria del CAI Marche, sulla scorta dalla mozione approvata da quest'ultimo per sollecitare attenzione sulle modalità d'impiego delle risorse raccolte al fine di dare risposte a specifici bisogni dei territori coinvolti dal susseguirsi dei terremoti. La delegazione CAI è stata accompagnata dal Sindaco nella zona rossa di Camerino, che interessa di fatto tutto il centro storico. "E' davvero impressionante quello che è accaduto qui - ha affermato ancora Torti - Si è verificata una vera deportazione degli abitanti e il centro di Camerino si è trasformato in un borgo fantasma. E' nostro dovere fare conoscere all'esterno questa particolare situazione". In un secondo incontro, i vertici CAI e il Presidente del Parco dei Sibillini, Prof. Oliviero Olivieri, hanno visitato i borghi più colpiti e sono state approfondite possibili strategie comuni per il recupero delle attività, attraverso la collaborazione con il CAI territoriale e quello centrale. Al momento sono state raccolte, grazie alla generosità di tantissimi Soci CAI, di Unimont e di tanti altri cittadini aderenti, la ragguardevole cifra di 170mila euro. La sottoscrizione "Il CAI per il sisma dell'Italia Centrale" è comunque ancora aperta. Per contribuire: Banca Popolare di Sondrio - Agenzia Milano 21 IBAN IT06 D056 9601 6200 0001 0373 X15red/pc (fonte: CAI)

Terremoto, da Enpa 28 tonnellate di mangime per le aziende

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 17:25 Saranno smistati nelle aziende il Foraggio e l'erba medica destinati agli animali da 'reddito' ancora in grave difficoltà per le conseguenze della recente ondata di gelo. L'Ente Nazionale Protezione Animali ha consegnato il 31 gennaio ad Amatrice 28 tonnellate di mangime (foraggio ed erba medica) destinati agli animali da reddito in grave difficoltà per le conseguenze della recente ondata di gelo ed dello sciame sismico. La consegna del mangime è avvenuta a Torrita di Amatrice e da qui sarà smistato verso altre sei località (Moletano, Santa Giusta, Scai, San Benedetto, Nommisci e Forcelle) ed è il risultato della collaborazione tra Enpa, Dipartimento Nazionale della Protezione civile, Croce Rossa italiana e Regione Lazio. "Un modello vincente - ha spiegato Marco Bravi, presidente del Consiglio Nazionale Enpa - che ci ha permesso di massimizzare il risultato con una puntuale suddivisione dei compiti. Infatti grazie al supporto logistico della Protezione civile che ha fornito i mezzi per il trasporto e che ringrazio di cuore, abbiamo potuto dedicare tutte le nostre energie alla raccolta del cibo. Sebbene la fase più acuta dell'emergenza sembra passata, la situazione è tutt'altro che normalizzata; è perciò fondamentale continuare a sostenere un territorio devastato ma che deve rialzarsi al più presto. Soprattutto - prosegue Bravi - non deve mancare l'assistenza a quella parte di società, gli animali, che avrà un ruolo fondamentale per la ricostruzione di un tessuto sociale lacerato. Noi, con le nostre competenze, con il nostro impegno, con il nostro supporto, ci siamo e continueremo ad esserci". "Una presenza, quella di Enpa, resa possibile dalla capacità che l'associazione ha avuto di fare squadra, coinvolgendo i soci, i sostenitori e i volontari, con la Sezione di Rimini e la sua presidente Cecilia Bravo che sono state ancora una volta in prima linea. Vorremmo che questa esperienza di solidarietà "contagiasse" al rispetto e alla compassione anche gli allevatori - conclude Bravi - categoria alla quale siamo contrapposti, ma alla quale oggi offriamo il nostro aiuto nel superiore interesse degli animali". "Le 28 tonnellate di mangime consegnate oggi si aggiungono ad altre 12 di pet food e materiale vario (cucce, coperte, trasportini) che Enpa ha distribuito nei giorni scorsi in Centro Italia". Red/fu

? ?|

Borbona, l'urlo del silenzio

[Alberto Bobbio]

TERREMOTO BORBONA L'URLO DEL SILENZIO LE CONTINUE SCOSSE HANNO SVUOTATO IL PAESE POCO LONTANO DA AMATRICE. TRA CHI NON MOLLA, IL SINDACO, UNA DONNA TOSTA CHE ALLO STATO MANDA A DIRE... di Alberto Bobbio foto Alessia Giuliani/Cpp a corona di monti presidia il silenzio sull'altopiano rotondo, bacino idrografico del Velino e dei suoi figli d'acqua. Scintilla nel sole e nella neve questo paese muto di voci, percosso dal terremoto senza fine, afono di storia e di emozioni, fiato sospeso nella paura, calma che rischia di scivolare nell'oblio. A Borbona, una manciata di chilometri da Amatrice, il cemento sul filo della faglia è ormai impossibile per la gente e le case. Nel 1300 era uno dei 99 Castelli dell'Aquila, posizione strategica, presidio di territorio, agricoltura, pastorizia e cultura, vicende dell'Ordine francescano, caratteristica delle terre di questo Appennino. Resta a testimonianza la Croce di Borbona, manufatto magnifico, lamine d'argento dorato e smalti, vanto della popolazione che ogni anno a settembre nelle domeniche attorno alla Natività di Maria la porta in processione per lucidare memoria religiosa e civile. Poi le chiese del borgo e sui monti, Borbona ricostruita ad anfiteatro sulla piana del fiume Ratto e la Rocca antica. Nel 1703 per due volte è stata colpita, scosse devastanti il 14 gennaio e poi il 2 febbraio, l'Aquila e i suoi borghi spezzati, a mila morti. Eppure mai il terremoto ha straciato la stona come adesso. Borbona appare come un presidio a custodire la terribile crudeltà dei fatti, abbandonata dagli uomini e preda del terrore. Apparentemente sta in piedi, ma le fettucce bianche e rosse e gli avvertimenti triangolari di pericolo raccontano un'altra verità. Maria Antonietta Di Gaspere, sindaco ostinato e caparbio, le lacrime le ha messe da parte. Resiste accanita e anche un po' furiosa per gli allarmi lanciati dalla Commissione alti rischi dopo la sequenza del 18 gennaio. È minuta e testarda: Lo sappiamo di essere ad altissimo rischio, zonanella mappa di pericolosità, non ci serve altro panico. IL 70% DELLE CASE È INAGIBILE. Il silenzio picchia i pugni tra le case vuote di Borbona. Era ingolfata il 24 agosto, come ogni anno, ritomo al paese, un boccone di ricordi da riportare in città, annullati in un baleno dallo squasso del terremoto. Erano quasi in cinquemila e se ne andarono il giorno dopo: Ma continuiamo a ballare e la prossima estate non tornerà nessuno. RiHette il sindaco Maria Antonietta: Il 70 per cento delle case è inagibile, ma fino al 18 gennaio erano rimasti in molti. D'inverno qui si contano più o meno 450 residenti. La sequenza micidiale di quel giorno e gli allarmi successivi hanno cambiato tutto. Ho contato 80 case agibili e 130 abitanti. Se ne vanno tutti, nonni e figli e nipoti non torneranno. Il terremoto ha schiantato il passaggio delle generazioni. Perderemo l'identità come mai era accaduto in precedenza. Lei sa cosa temere perché questo paese lo ama come non mai. Cammina e ragiona: Queste vallate sono state abbandonate da tempo, pochi progetti, quasi nessuna strategia per le aree interne. Il ministro Fabrizio Barca ci aveva provato, buona idea la sua sullo sviluppo della spina dorsale dell'Italia, ma ora il terremoto rischia di inchiodare la storia. TERRE ATTIVE: VOGLIA DI RISCATTO. Amministra le cose pubbliche da 24 anni il sindaco Maria Antonietta, prima consigliere comunale poi assessore e sindaco da due mandati. Guardia forestale, accarezza con gli occhi la sua terra, ma serra le mani e scaccia le lacrime: Avevamo un progetto per non morire. Lo abbiamo chiamato Terre attive, una mano dall'Università di Bologna, dal Cnr e dall'Enea. Qui l'agricoltura si era assopita, poca invenzione, stimoli, creatività. E ci si è messo anche il clima. Così il fagiolo borbontino coltivato nella piana è stato attaccato dal pidocchio, favorito dalle nebbie e dalle piogge, che una volta non c'erano: Poteva andare male un anno su dieci. Ora è il contrario. Lei era riuscita a convincere gli agricoltori a coltivare in serra. Subito dietro nel progetto c'era la carne, la castagna, il tartufo, il miele. Il terremoto non lo ha permesso. L'ansia ha colpito di brutto: La gente mi chiama piangendo, ma io che posso fare?. IL TRAGICO PRECEDENTE DEL 1703. Sono tutti spaventati, temono la ripetizione della sequenza del 1703, stessi giorni sfalsati di poco. Il sindaco ha chiesto almeno gli psicologi, che sono arrivati per fronteggiare il panico. Poi c'è il problema dei poteri: Noi conosciamo la gente e il territorio. Il potere speciale va dato a noi e non alla Protezione civile. Invece no, ci

processano ogni giorno e dicono, uno, che non siamo capaci e, due, che non siamo onesti. È proprio esasperata. Prendiamo un caffè da Martina, bar del Carpentiere, aperto poco prima della scossa che ha distrutto Amatrice. Su una lavagna appesa sopra il bancone ogni giorno cambiano motto. Quello di oggi è Tenete alluccà, cioè alzate la voce, fatevi sentire. Gli ingegneri del Coi, il Centro operativo intercomunale, verificano la stabilità di una scuioletta nella frazione di Piedimordenti, mentre accanto in una cascina s'ammazza il maiale, ma senza festa, solo un bicchiere di vino schietto che ti porge Mariano Di Placido, gli occhi lucidi di sconforto. La mestizia degli allevatori, tra stalle inagibili e animali al gelo, si misura nelle parole di Carlo Dafano, 25 capi, vacche da carne che pascolano nella neve sotto il Monte Borragine, Comune di Santa Croce poco più a nord di Borbona: È una razza che resiste al freddo, pezzata rossa, ai vitelli è cresciuto il pelo. Ma che accadrà tra poco senza stalle, con le mucche che devono partorire? A meno dieci di notte e con i lupi, addio vitelli. È il silenzio che distilla la verità sul terremoto. Il sindaco Maria Antonietta una sera ha convocato chi è rimasto sotto la tenda del ministero dell'Interno montata sulla piazza: Devo dare voce al silenzio, devo ascoltarlo con attenzione. SAPIAMO DI ESSERE AD ALTISSIMO RISCHIO, ZONA 1 DELLA MAPPA DI PERICOLOSITÀ. MA NON CI SERVE AURO PANICO. I POTERI STRAORDINARI LI DIANO AI SINDACI, NON ALLA PROTEZIONE CIVILE ' SiffS: -tit_org- Borbona, l'urlo del silenzio

UN TEAM DEI MUSEI VATICANI

La bellezza ferita, al capezzale delle opere d'arte

[A.bo.]

UN TEAM DEI MUSEI VATICANI LA BELLEZZA FERITO, AL CAPEZZALE DELLE OPERE D'ARTE Cominciano con il Cristo di Nicola d'Ulisse che stava nell'abbazia di Sant'Eutizio, danneggiata pesantemente dalla scossa del 30 ottobre scorso e attualmente esposto a Siena nella mostra La bellezza ferita sulle opere d'arte religiose colpite dal terremoto. Ma l'impegno dei restauratori dei Musei Vaticani non si fermerà qui. Mercoledì scorso la nuova direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta ha visitato a Spoleto, insieme al vescovo della città monsignor Renato Boccardo e alla sovrintendente delle Belle Arti per l'Umbria Monica Mercalli, il deposito bunker del ministero dei Beni culturali dove sono state ricoverate le opere d'arte che hanno subito danni. Insieme hanno scelto otto pezzi, tra cui il Crocefisso della chiesa di Castelluccio di Norcia, che verranno restaurati gratuitamente dagli esperti dei Musei Vaticani. Altre verranno restaurate dall'Istituto centrale del restauro di Roma e dell'Opificio delle pietre dure di Firenze. Assicura monsignor Boccardo: Le opere torneranno nelle chiese appena saranno ricostruite, perché nessuno vuole che questi gioielli della fede restino chiusi in un magazzino. Le opere scelte verranno trasferite nei laboratori vaticani a febbraio, dove si trova già il pinnacolo di San Benedetto, che fu esposto accanto al presepe di piazza san Pietro nei giorni di Natale. È stato il Papa, insieme al cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato vaticano, ad autorizzare l'impegno dei Musei Vaticani. Le otto opere, una volta restaurate, verranno esposte a Spoleto in una mostra alla Rocca Albornoziana. Barbara Jatta ha spiegato che per il Cristo di Sant'Eutizio, monastero da cui trasse ispirazione per il suo Ordine san Benedetto, sentiamo un affetto particolare. A.Bo. -tit_org- La bellezza ferita, al capezzale delle opere d'arte